IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVII - N. 290 — Centesimi 10 in tutto il Regno — LUNEDI' 20 OTTOBRE 1919

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

Giornata di discorsi e lettere quella di ieri. Comincia infatti ad ingrossare la valanga del fastidioso periodo elettorale.

Mai elezioni riuscirono più antipatiche alla massa del pubblico, nè si svolsero in modo più goffo e miserevole.

Ah! se l'on. Orlando — senza ascoltare i perfidi consigli di coloro che stavano in agguato, sotto democratica veste falsamente indossata, per isvalutare la vittoria e deprimere lo spirito pubblico perchè così piaceva a vecchi e nuovi avversari ed a chi tutti insieme li rappresenta — avesse imitato Lloyd George indicendo le elezioni dopo i giorni della gloria!

Oggi invece in parecchie circoscrizioni sono candidati di unica lista coloro che combattevano la guerra e coloro che la chiedevano soltanto a profitto d'interessi stranieri! Perfino gruppi di mutilati e combattenti — parliamo nelle grandi linee — opportunamente irregimentati a suo tempo da chi nella svalorizzazione della vittoria mirava alle più obbrobriose rinunzie italiane — hanno smarrito la visione del compito che era loro assegnato, cioè elevare la rappresentanza nazionale a quel sentimento di dignità da cui soltanto può derivare la potenza economica di un paese.

Che cosa può fare un Governo se non cercare di incanalare verso più limpide e calme acque i detriti dei vari partiti non estremi poichè i migliori son già caduti prima di combattere e già rinunciano anche quelli che non possono aspirare al laticlavio?

Per correr miglior acqua è necessario uno sbocco.... a Fiume. Ma temiamo forte che la soluzione del problema adriatico, anche perchè Fiume non è la Dalmazia, non riuscirà a sollevare gli spiriti degli italiani i quali non sono disposti ad abbandonare alla sferza dello straniero decine di migliaia dei loro connazionali sull'opposta sponda.

***

L'on. Sonnino continua a fare il taciturno anche scrivendo agli antichi elettori di un collegio fedele per 8 lustri, ma insufficienti a garantire l'elezione nella nuova grossa circoscrizione. Una volta, pur a scrutinio di lista, i grandi nomi del Parlamento erano ricercati. Oggi l'on. Sonnino scrive il suo testamento politico.

L'on. Salandra, in vena di lottare per la rielezione, scrive invece una lettera polemica. Ma sarebbe difficile sentenziare se sia riuscito più eloquente Sonnino che tace o Salandra che parla. Certo, nei temi di alta politica possono aver ragione tutti quanti hanno per ultimo la parola. Facile la critica, facile anche la difesa perchè il pubblico ignora i segreti della diplomazia.

L'on. Salandra ripete delle verità note. Non riesce però a discolparsi della imprevidenza del Trattato di Londra nella parte economica e finanziaria.

La durata della guerra fu preveduta al Parlamento inglese dallo stesso Governo quando il suo più alto oratore disse — il giorno della partecipazione britannica al conflitto — che la guerra sarebbe stata lunga, ma l'Inghilterra avrebbe combattuto cinque, dieci anni anche, ed avrebbe vinto.

Non dissentiamo invece dall'osservazione riflettente Fiume perchè — come da tre anni andiamo scrivendo — gli alleati volevano mantenere in vita l'impero austro-ungarico e lasciargli almeno Fiume. Dimenticheremo che tentarono per mezzo di organi italiani di lasciargli anche Trieste chiedendoci la rinunzia nel 1917?

***

L'on. Sonnino — torniamo alla lettera per Rocca San Casciano — può dunque anche egli chiedere Fiume oltre a Zara e Sebenico che egli assicurò all'Italia nel trattato londinese.

La lettera del Sonnino è tale — dati i suoi molti silenzi — che possiamo anche trovarci concordi con essa. Il programma nazionale, economico, finanziario può essere quello del Governo come quello degl'italiani ragionevoli.

Dissentiamo invece dalla giustificazione addotta dall'ex Ministro degli esteri circa le modalità dell'azione svolta dai nostri delegati a Parigi.

L'on. Sonnino dice che non potevamo opporci al voto della Conferenza che le deliberazioni per esser valide dovessero prendersi all'unanimità. Ed aggiunge che, posto il principio dell'unanimità, anche l'Italia può votar contro e render nullo un deliberato. Osserviamo:

1°) Per stabilire il criterio dell'unanimità dei voti, occorreva anche il nostro consenso. Perchè la Delegazione diede tale consenso mentre, per quel che già si sapeva, dovevasi far prevalere il criterio della maggioranza onde mettere con le spalle al muro gli Stati legati a noi da patti concreti?

2°) Dato questo primo errore tattico, esso poteva diventare utile il giorno in cui si discutevano i grandi problemi della pace. Perchè approvare quanto chiedevano i nostri alleati senza ottenere prima il pieno riconoscimento dei nostri diritti? Giacchè si conosceva l'esistenza di trame contro tale riconoscimento, era elementare si dovesse insistere per la discussione e il voto sulle questioni italiane preventivamente a qualunque altro esame. Ed in caso di negato assenso quello era il momento di ritirarsi non in aprile 1919 quando già avevamo tutto accordato a coloro che tutto ci rifiutavano.

***

Passando agli altri discorsi della giornata abbiamo quello del Ministro on. Alfredo Baccelli il quale ha tratteggiato un eccellente programma per la istruzione pubblica. L'on. Baccelli è una delle figure simpatiche e popolari del Lazio e rafforzerà indubbiamente la lista che lo abbia a capo. Egli può quindi influire perchè tale lista sia epurata, evitando contatti che lo comprometterebbero di fronte alla parte sana dell'opinione pubblica. Del resto, la sua azione contro l'analfabetismo basterebbe a lasciare una traccia alla Minerva.

Abbiamo infine il discorso dell'on. Grassi il quale ha riaffermato l'italianità di Fiume salutando le truppe eroiche le quali fanno buona guardia al di là del Quarnero. Se dalla mattina si vede il buon giorno, il discorso del vice-Nitti agl'Interni dovrebbe accrescere le speranze che qualche cosa di nuovo e di alto giungerà tra breve a far sortire il paese dal fangoso gorgo elettorale entro il quale affonda invocando chi lo tragga a salvamento.

Politica e Diplomazia

(S) **Parigi**, 18 — Charles Benoist, membro dell'Istituto, è stato nominato Ministro plenipotenziario di seconda classe all'Aja.

Berna, 19 – Il signor Parvicini, capo della divisione degli affari esteri nel dipartimento politico, è stato nominato ministro a Londra in sostituzione del signor Carlin.

(S) **Madrid**, 19 – Il Re è partito iersera per Parigi alle ore 10.

◆ (S) **Lisbona**, 19. — Nelle elezioni complementari Bernardino Mochado, ex-Presidente della Repubblica, è stato eletto senatore.

CZECHI E POLACCHI

(S) **Varsavia**, 18 — Per impedire eventuali conflitti che potrebbero avvenire tra reparti polacchi e czechi nella Slesia di Teschen, si sono adunati a Cracovia i rappresentanti dei Comandi Polacco e Czeco per prendere opportuni provvedimenti.

In seguito agli accordi presi, nessun distaccamento di truppe rimarrà in una zona intermedia di circa quaranta chilometri; in tale territorio saranno soltanto inviati da ambo le parte piccoli distaccamenti, necessari per il mantenimento dell'ordine.

FIUME E DALMAZIA

Wilson abbia pietà!

(S) PARIGI, 19. — Commentando il nuovo progetto presentato dall'on. Tittoni per la soluzione della questione di Fiume, quale è esposto nella stampa italiana, il *Gaulois* scrive: Ove, consultando una carta geografica, si pensi ai territori dapprima reclamati dai nostri amici italiani, si può misurare la larghezza delle concessioni alle quali essi sono pronti ad acconsentire.

Vi è da sperare che gli Stati Uniti sapranno apprezzare questo fatto e riconoscere lo spirito di conciliazione dell'Italia, dando la loro approvazione alla proposta di Tittoni che ha l'inapprezzabile vantaggio di chiudere una discussione, le conseguenze della quale potevano considerarsi temibili.

Lo stato di guerra a Fiume

Il Comandante di Fiume, Gabriele D'Annunzio, ha pubblicato ieri 19 il seguente bando:

Gabriele D'Annunzio, comandante della città di Fiume, visto che intorno a Fiume è mantenuto il blocco che nessun diritto giustifica, visto il codice penale per l'esercito nei suoi articoli 78, 79, 239, 546, ordina: la città di Fiume sarà da oggi considerata per tutti gli effetti di legge piazza forte in tempo di guerra; la pena di morte sarà immediatamente eseguita.

Il bando dello stato d'assedio nella città di Fiume e dintorni prende le mosse dallo stato di blocco ivi esistente;

Il bando del D'Annunzio ...... potrebbe essere stato causato anche dall'irrequietezza provocatrice dei così detti volontari jugoslavi non appartenenti all'esercito regolare serbo.

Esagerato e maligno ad ogni modo ci sembra il commento che qualche giornale, il quale male interpretando un secondo inciso non ben redatto del bando d'annunziano, ha insinuato che *l'applicazione letterale di esso porterebbe logicamente alla fucilazione di tutti i jugoslavi di Fiume anche senza processo, perchè è loro diritto e dovere di essere di sentimenti ostili alla causa di Fiume.*

Il commento non regge. Quando mai lo stato di guerra ha colpito i pacifici abitatori d'una regione, stranieri in generale o jugoslavi non importa, anche nel caso la loro opinione fosse contraria al sentimento ed all'interesse italiano? Il pensiero non è atto di ostilità, e non va punito. Nessuno durante la guerra ricordiamo perseguitò in Italia gli stranieri appartenenti al popolo contro il quale eravamo in lotta, eccetto i casi di aperta ostilità o di spionaggio.

Il bando di Gabriele D'Annunzio dichiarante lo stato di guerra nella città di Fiume non può colpire nelle sue conseguenze che una categoria sola di jugoslavi, quelli che con le armi alle mani si oppongono allo stato di fatto in Fiume e tentano con atti violenti distruggerlo.

DUE SMENTITE CATEGORICHE

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Negli scorsi giorni è stata pubblicata la notizia di saccheggi avvenuti nella borgata di Susak, ad opera di soldati italiani, durante la notte tra il 1 ed il 2 corrente.

Tale notizia è assolutamente priva di fondamento, perchè in Susak nessun saccheggio avvenne e nessun soldato ha sparato od invaso case private.

Non sussiste del pari che il Consiglio Nazionale di Fiume siasi impadronito della Banca austro-ungarica.

LETTERA DELL'ON. SONNINO

Le questioni italiane alla Conferenza

L'ex-Ministro Sonnino rinuncia alla candidatura inviando ai suoi fedeli elettori del collegio di San Casciano una lettera politica che riproduciamo, per la sua importanza, nella parte riguardante le aspirazioni italiane nella presente ora di forzata depressione.

Traversiamo un'ora angosciosa per l'Italia, incerti se essa potrà dopo tanto immane sforzo e dopo la gloriosa vittoria sul nemico, raggiungere il definitivo coronamento delle sue aspirazioni, per dedicare da ora in poi tutta intera la sua operosità alla propria ricostituzione interna e allo svolgimento delle sue risorse, in libera concorrenza con gli altri popoli; oppure se dovrà ancora una volta riprendere quandochessia fatalmente l'aspro cammino per portare a compimento la redenzione nazionale e conseguire quegli elementi normali di sicurezza che sono condizione necessaria di libertà e di indipendenza.

Quante dolorose stazioni sulla lunga «via crucis» della nostra redenzione! Ricordate la pace di Villafranca! ricordate la convenzione del settembre 1864 che pur liberando Roma dalla presenza di truppe straniere sembrava volerne chiudere a noi definitivamente l'accesso! ricordate la monca pace del 1866! ricordate il ritorno a Roma delle truppe straniere nel 1867! ricordate le amarezze del 1881!

Non intendo oggi affatto polemizzare con chicchessia. La polemica, pur servendo a sventare ingiuste accuse, e forse a ritorcerle contro gli accusatori, potrebbe d'altro canto contribuire ad intralciare comunque il buon successo delle nostre trattative e degli attuali dibattiti con l'estero, nuocendo alle relazioni cogli alleati ed associati.

Tutta l'arte degli avversari sta nell'affermare cose non vere o vere solo in parte, per smentire o rettificare le quali occorre che altri si addossi la responsabilità del danneggiare eventualmente la situazione nostra all'estero, già per sè tanto delicata. Non li seguirò su questo terreno.

Preferisco rinviare ogni difesa, e magari rinunziarvi addirittura, se per difendermi debbo addurre rettifiche, pronunciare smentite, citare documenti e precisare fatti la cui pubblicazione o discussione possa portare nocumento alla cosa pubblica. Ci sarà il tempo per tutto, e se anche questo tempo non fosse prossimo, il solo nostro pensiero oggi deve essere la salute del paese; le persone non contano; solo importa l'Italia.

***

Il primo compito nostro dev'essere la definitiva approvazione e messa in opera dei Trattati di pace finora conchiusi.

TRATTATO CON LA GERMANIA

La sua sollecita formale ratifica anche per parte del Parlamento, completando legalmente il numero di Potenze necessario per la sua messa in esecuzione, rappresenta innanzi tutto un servizio o per lo meno un atto di cortesia verso la Francia, che è la prima interessata a tale pronta regolarizzazione. E ritengo fermamente che la nostra politica debba essere quella di legare a noi sempre più i nostri alleati mediante un franco, leale e costante contegno di volonterosa cooperazione e di solidarietà.

Inoltre con l'approvazione del Trattato di pace con la Germania ci assicuriamo quella compartecipazione, per quanto limitata, nelle riparazioni solidali che esso ci riconosce. E infine il nostro pronto e cordiale concorso nella messa in esecuzione del Trattato giova a consolidare la situazione generale presente dell'Europa.

TRATTATO CON L'AUSTRIA

Esso ci garantisce un sicuro confine, rafforzando grandemente le nostre condizioni di difesa militare per l'avvenire. Già Plinio riconosceva che «Alpes Italiae pro muris adversus impetum barbarorum natura dedit».

D'altra parte il trattato di Saint Germain non pregiudica internazionalmente la nostra situazione nei riguardi dei nuovi confini tra noi e gli altri Stati.

Tutto ciò ha una notevole importanza ed urgenza per noi, anche in vista delle stesse sciagurate nostre dissensioni interne.

Per quanto riguarda più specialmente le questioni Adriatiche, non giova oggi precisare qui i singoli elementi di una possibile soluzione definitiva delle presenti contingenze.

Dobbiamo mantenere alto il programma:

1° della sicurezza nostra nell'Adriatico;

2° della italianità di Fiume così come di quella di Zara e di Sebenico: pur non escludendo che, per conseguire tali postulati essenziali, si abbiano a consentire minori concessioni su quanto fu per altri riguardi assegnato all'Italia dal Patto di Londra per parte dei due nostri alleati; così appunto come, checchè si affermi in contrario, fu dalla Delegazione italiana impostata la questione a Parigi fin dai primordi della Conferenza.

E' stato rimproverato a chi allora reggeva il Governo di avere ammessa per la validità delle deliberazioni della Conferenza come tali, la condizione della unanimità dei consensi delle Potenze principali, quasichè con ciò si togliesse senz'altro ogni valore ai precedenti singoli accordi speciali.

A ciò è facile rispondere: 1° che sarebbe stata assurda ogni nostra opposizione a tale deliberazione, a meno di volersi ritirare dalla Conferenza; 2° che la illazione che se ne vuole trarre della minorata validità degli accordi speciali per quanto riguarda i partecipanti a tali accordi, non corrisponde alla interpretazione datane dalle parti, come risulta chiaro perfino dalle stesse manifestazioni del Presidente Wilson. Parlando in una riunione pubblica a Los Angeles degli accordi segreti tra Inghilterra, Francia e Giappone concernenti l'assegnazione a questo ultimo dello Sciantung — assegnazione che incontra forte opposizione agli Stati Uniti — egli diceva testualmente (cito le sue parole traducendole dal «Times» del 23 settembre 1919):

«L'Inghilterra e la Francia, dopo aver indotto «con questi impegni il Giappone ad entrare in guerra «e a continuare le sue operazioni, non possono «onestamente acconsentire che sia eliminato dal «Trattato il compenso di Sciantung. Ebbene, sono «pronti quei signori, che combattono gli accordi «presi dalla Conferenza per Sciantung a fare la guer«ra all'Inghilterra, alla Francia e al Giappone; «che non possono non essere solidali in ciò tra loro, «allo scopo di restituire questa provincia alla Cina?»

Egli ammetteva dunque espressamente che gli accordi dei due suoi alleati col Giappone, benché segreti ed anteriori alla entrata in guerra di quest'ultimo, dovessero, a malgrado che l'America non ci avesse preso, nè allora né poi, alcuna parte, ritenersi impegnativi per dette due potenze pur non legando «ipso jure» le decisioni della Conferenza nel suo insieme. Quel che vale per gli accordi dello Sciantung nei riguardi del Giappone non può non valere egualmente per gli impegni del Patto di Londra od altri nei riguardi dell'Italia.

Si dimentica poi di considerare che se l'unanimità dei consensi richiesta pei deliberati della Conferenza può anche rendere difficile il conseguimento totale e formale dei nostri «desiderata», la stessa norma vale anche ad impedire, finché l'Italia fa parte della Conferenza, che senza il suo consenso la Conferenza stessa possa, come tale, prendere decisioni formali a di lei danno, così nella questione Adriatica come in qualunque altra.

Naturalmenre ogni negoziato di tal fatta, al pari di qualunque altra trattativa internazionale, va' condotto col massimo tatto, così come con fermezza e costanza ed appoggiandosi a buone argomentazioni, senza sfide, né offese, né provocazioni, né umiliazioni verso nessuno· il che andrebbe pur tenuto a mente, negli attuali dibattiti elettorali, così dalla stampa in generale come dagli oratori nelle loro concioni.

Parlamenti esteri

FRANCIA

(S) **Parigi**, 18 – *Camera dei Deputati* – Si approva un progetto di legge con il quale viene accordata l'amnistia per reati commossi prima del 17 ottobre 1919 da alcune categorie di condannati civili e militari.

In conformità alla proposta del Governo, la Camera respinge con 243 voti contro 208 l'amnistia per i reati di abbandono di posto davanti al nemico. ribellione sotto le armi e diserzione davanti al nemico,

ALLA CONFERENZA DELLA PACE

Nelle regioni del Baltico

(S) **Parigi**, 19. — Una nota dell'*Agenzia Havas* dice: La notizia pubblicata dal *Daily Mail*, secondo la quale il Consiglio Supremo avrebbe deciso di inviare il gen. francese Mangin nelle regioni del Baltico, è prematura.

Il nome del gen. Mangin è stato fatto nella seduta di ieri del Consiglio Supremo, ma nessuna decisione è stata presa.

DISCORSO DEL MIN. BACCELLI

Ecco il testo del discorso pronunziato ieri in Roma dal Ministro della P. I. on. Alfredo Baccelli (Vedi Cronaca).

Poichè l'Associazione Agricola Industriale e Commerciale Romana alla quale mi onoro da lunghi anni di appartenere, ha desiderato che nella imminenza dei comizi io le esprimessi il mio pensiero non solo intorno ai problemi della cultra nazionale, specialmente affidati alle mie cure, ma anche a quelli essenziali e gravissimi della politica, volentieri ho accolto l'invito ed eccomi a voi.

Studenti militari e civili

Appena chiamato alla Minerva ho voluto risolvere la questione degli studenti militari. Militari e civili insieme confusi in uniche prove rendevano troppo difficili per i primi, troppo facili pei secondi gli esami. Ho disposto dunque, per quanto riguarda le scuole medie, che ai primi, in separate prove si agevolasse, con ispirito generoso e confidente, la via, sicuro che essi, conquistato il titolo di cui hanno bisogno nella lotta per la vita, sentiranno il dovere di provvedere da sè medesimi alle eventuali deficienze della loro coltura; e se così non faranno la vita li respingerà.

Gli studenti civili, al contrario, sono stati da nuove norme richiamati a maggiore austerità di studi e di disciplina. Per gli studenti militari delle università furono rinnovate quasi tutte le concessioni degli anni scorsi ed altre, assai notevoli, disposte. Così credo di aver provveduto alle esigenze della cultura, e insieme a un dovere patriottico. La nostra animosa giovetù, che alle balze del Grappa e alle paludi del Piave, con i suoi petti ha spezzato l'irrompere del nemico, aveva ben diritto che non di sole parole la compensassimo, ma di reali favori inspirati da animo paterno e dal commosso fervore della gratitudine nazionale.

Istruzione popolare
Maestri ed analfabeti

Sono tutti ardui i problemi della istruzione, ma a tutti sovrasta quello della istruzione popolare.

Non poteva ravvivarsi la fiamma animatrice della scuola se agli ottantamila maestri d'Italia, che da lunghi anni attendevano giustizia ed ai quali è confidato sì alto ufficio, giustizia non si fosse prontamente resa. Prontamente la resi, piena, completa; e non esitai a chiedere al Tesoro dello Stato il gravissimo finanziamento pur nelle angustie dell'ora presente, perchè convinto che, ricondotta la serenità e la tranquillità nello spirito degli insegnanti, avrei da questi, con pieno diritto, potuto esigere ed ottenere, la dedizione di tutti sè medesimi alla scuola, dalla quale soltanto può auspicarsi la necessaria elevazione del popolo nostro.

Ho poi rivolto la mia energia ad accendere la grande battaglia contro l'analfabetismo, nota d'inferiorità morale e materiale che contamina le grandi virtù del popolo italiano e che deve essere per l'onor nostro, per la nostra fortuna, prontamente cancellata con un fervore addirittura aggressivo. Così in breve volgere di tempo, confortato dalla generosa iniziativa dell'Opera Nazionale dei combattenti, ho potuto dar vita al nuovo Ente per gli adulti analfabeti, che, dotato di circa 7 milioni all'anno, libero di pastoie burocratiche, agile, snello, istituito per una vera azione garibaldina dai più remoti villaggi montani alle più instabili agglomerazioni di lavoratori, con i suoi dodici delegati regionali muniti di pieni poteri, è chiamato a iniziare la grande battaglia con le più salde speranze di vittoria.

Quinte e seste classi

L'Ente al quale il mio onorevole predecessore aveva già dedicato notevoli studi ed il mio caro ed egregio collaboratore ha anche egli atteso con fervore, in poche settimane fu definitivamente concepito, dotato e chiamato a vivere. Esso è già all'opera. Ma poichè non basta conoscere l'alfabeto del libro, bensì occorre conoscere ancora quello della vita, provvederò perchè le quinte e seste classi delle scuole popolari, che debbono preparare i futuri agricoltori ed operai, divengano quanto più si può numerose, si preparino per esse i maestri adatti e l'opera del Ministero che ho l'onore di governare sia coordinata con quella del Ministero per l'Industria e il Lavoro che ha istituito le Scuole Professionali.

Scuola media, professori e programmi

I mali della scuola media non sono minori. Anche qui dovetti innanzi tutto provvedere alla condizione economica dei professori, che era del tutto inadeguata all'alto ufficio e che reclamava giustizia: giustizia da rendere tanto più prontamente, quanto meno, a differenza dei maestri elementari, i professori delle scuole medie non avevano abbandonato la scuola: io avevo il dovere di rendere subito ad essi giustizia. Fortemente lo volli e ci riuscii.

Ora, dati ad essi soddisfacenti compensi e dignità, avrò il diritto di esigere che con vera devozione, come si deve nell'adempimento di una missione, appartengano tutti ed in tutto alla scuola, e ne risollevino le sorti. I programmi delle scuole medie sono antiquati ed eccessivi. Si costringono i giovinetti a duri sforzi di memoria; e l'ingrata congerie di nomi, di date, di regole infinite, con sistemi aridi e schematici, con insegnamento senza colore e non animato da alcuna forma di vita, li stanca e li tedia.

Il giovane, per l'eccesso della fatica, soffre fisicamente ed esce intellettualmente impreparato e sfornito di ogni cultura, che non sia ombra vana e passeggera ma nutrimento di realtà.

I miei studi e quelli della Commissione da me nominata sono giunti al termine. I programmi saranno tutti animati da un soffio di modernità. I giovani apprenderanno, con metodi nuovi, minor numero di nozioni, ma nozioni più salde, più piene, più vive che accenderanno il loro sentimento e attraranno li loro intelletto: che li porranno in relazione non con fredde entità metafisiche, create da sintesi deformatrici, ma con palpitanti fatti, uomini, cose della vita reale.

Problema dell'educazione

A tutti gli ordini di scuole è comune un essenziale problema che ad ogni altro si sovrappone nell'ora che volge; il problema dell'educazione. L'organizzazione delle diverse classi sociali, il rilievo egoistico ed aggressivo che ogni corporazione assume per sè, il superbo ed intransigente affermarsi del singolo con disprezzo degli altri, il volgarizzamento del nietschianesimo reso più pernicioso ancora dalle sue deformazioni corrompitrici, e da ultimo quel grande terremoto delle anime che è stata la guerra mondiale con le sue divine ebbrezze ideali ma anche con le sue crudeltà ferine, hanno turbato lo spirito pubblico. L'hanno turbato così che in quest'ora di terribile angoscia e di indefinibile e invincibili irrequietezza, più che non mai si possono e si debbono invocare i versi immortali di Alfredo De Musset, che cantava l'umanità intera tendente le braccia a Dio, Somma Forza del bene, perchè tergesse le sue lagrime e ispirasse i suoi cuori. Il pericolo è estremo, è imminente. Non si tratta soltanto di salvare l'Italia, si tratta di salvare l'umanità. Tutti coloro che palpitano di simpatia e di amore per questa misera gente umana che nei suoi ondeggiamenti ora precipita verso le nefandezze della belva, ora s'aderge ai sommi fastigi della divinità, debbono stringersi insieme per impedire la estrema rovina. Occorre fare appello a tutte le forze: dall'etica razionale alla religione, dai sentimenti agli interessi. E' vano tentare con perenni rinnovamenti di leggi, con mutamenti di ordini e di norme la rigenerazione dello Stato nelle sue funzioni. Le leggi sono la forma: la sostanza è l'anima; ed è vano riformare le leggi se non si riforma la coscienza del popolo.

Ecco perché é necessario infondere nelle anime giovinette la idea, il rispetto, la consolazione della Somma Forza del Bene, animatrice e regolatrice dell'universo, occorre ravvivare la sacra fiamma dell'amore per la famiglia, prima cellula di ogni civiltá, della Patria, in cui ognuno deve rivivere e nobilitarsi, dell'umanitá, nel cui sospiro é l'ultima meta della perfezione terrestre. Si deve rinsaldare la disciplina; tutti debbono essere educati alla serietá, al lavoro, all'ordine, allo spirito di sacrificio, all'ossequio delle leggi. Così e soltanto così, l'Italia potrá essere durevolmente grande, amata e rispettata dal mondo. Io ho profonda questa convinzione e a tutti gli ordini di scuole intendo dare un carattere spiccatamente educativo: la formazione morale deve valere quanto e più dell'arredamento intellettuale; e fra brevi giorni saranno pubblicati decreti e circolari che promuoveranno questo atteggiamento nelle scuole popolari e nelle medie e dovranno essere la tanto sospirata aurora delle nuove luci morali evocate a far più grande e nobile la nostra gente.

Le Università

Le Universitá, dalle quali pure esce così eletta produzione scientifica e letteraria e che, nelle feconde gare del sapere internazionale, attingono egregie altezze e splendono di fulgide luci, non offrono tuttavia, per l'ordine degli studi, per la frequenza di professori e studenti, per la formazione dei futuri professionisti quel saldo assetto che sarebbe da desiderare. Anche in questo, provvedendo come prontamente ho fatto e per quanto ho potuto ad elevar la condizione economica dei professori, degli assistenti, delle segreterie, ho tolto, spero, per ora almeno, le più gravi ragioni di malumore.

Provvederó ora a legare di più professori e studenti alla scuola, a preparare meglio i futuri professionisti con corsi istituzionali aggiunti, per trattare l'intera materia. Nei Politecnici intendo che entri la voce della grande industria, l'aria viva e la luce del mondo che lavora e che opera. Avvicinare di

più la scuola alla vita e la vita alla scuola, significa nobilitare la vita con le correnti elevatrici dell'alta cultura, benedire la scuola con i fecondi conforti dell'utilità sociale. Molteplici e tutti altissimi sono i problemi degli studi universitari: qui ora non posso neppure fuggevolmente accennarli. Quelli delle scuole degli ingegneri, delle scuole di scienze sperimentali da collegare con la vita, degli studi pratici di medicina e di tanti altri aspetti della questione sono ora proposti ad uomini illustri ai quali ho spiegato i miei intendimenti e dai quali attendo con fiducia saggi consigli che prontamente tradurrò in decreti e in disegni di legge da presentare al Parlamento. In tutta l'Amministrazione io sto provvedendo a discentrare poteri e funzioni. Sono imminenti i decreti che assegnano alle Facoltà e ai Provveditori poteri e funzioni che ora ingombrano inutilmente il Ministero e rendono inceppata e lenta la vita scolastica.

Antichità e Belle Arti

Le Antichità e le Belle Arti hanno in Italia singolare importanza. Per mettere sempre meglio in valore i nostri tesori e farne argomento di riprese economiche, di simpatie intellettuali, è stato istituito il Sottosegretariato di Stato per le Belle Arti. Il munifico dono del Re arricchisce il patrimonio artistico dello Stato e richiederà nuovi ordinamenti. Io intendo dare impulso agli scavi, segnatamente in questa grande Roma, luce del Mondo, dove il mio proposito è mosso dai commoventi ricordi dell'uomo che diede a Roma tutta la sua anima e tutta la sua vita e del quale oggi, io, suo figlio, mi trovo, per fortunato corso di avvenimenti, successore nel Ministero dell'Istruzione e del quale voglio essere continuatore. Così già gli scavi si trovano iniziati nel Colle Capitolino, dove sorse il Tempio di Giove; e presto ho fede potremo rendere alla luce, dopo quasi due millenni, il Foro di Augusto, e iniziare così gli scoprimenti dei Fori imperiali. Pel Teatro, pel quale altri Stati prodigano cure e danaro nulla ha fatto finora l'Italia, ho iniziato i provvedimenti con la istituzione del grande premio annuale e presto, spero, saranno dettate norme organiche ed efficaci. All'impulso e alla sempre maggiore dignità delle arti plastiche, della musica, delle lettere, che furono ardente passione e meta della mia vita, io darò opera con quel convinto fervore che congiunge in questo caso l'uomo di lettere con l'uomo di Stato. Tengo ad onore di aver regificato il Liceo Musicale di S. Cecilia e confido che mi sarà dato di istituire in Roma la tanto invocata scuola di architettura.

Ma i problemi della cultura e della educazione, sebbene essenziali per la vita di un popolo, discendono ora quasi nell'ombra, respinti dalle gravi urgenze di altri problemi che si impongono con minaccioso rilievo.

Finanza dello Stato

Le condizioni dell'erario, dopo il meraviglioso e diuturno sforzo della guerra, si mostrano in pericolo e richiedono provvedimenti. Il costo delle funzioni di Stato è salito a cifra altissima: il peso delle pensioni di guerra è grande; il debito pubblico si avvia verso i cento miliardi. Nè è prevedibile quando, tornato in tutto l'assetto normale, si potranno compensare le spese con le entrate. E' dunque necessario che tutti gli ordini di cittadini si apprestino al sacrificio. Coloro che arricchirono con la guerra, dovranno questo sopportare con maggior misura: i ricchi e gli agiati dovranno sopportarlo in misura notevole; tutto il popolo nelle forme varie dei molteplici rapporti economici dovrà parteciparvi. Ma non si lascino i cittadini turbare da false voci. Quando i provvedimenti, pei quali finora continuano e si perfezionano gli studi, saranno noti, essi vedranno che non sono tali da sconvolgere il loro assetto patrimoniale: bensì, pur recando grande conforto alla pubblica finanza, sono equi umani e sopportabili assai più di quanto non si attendano.

Pensino d'altra parte i cittadini che nella sorte della Patria sta la sorte di ciascuno e che nessun singolo può conservar agi e ricchezza se l'organismo dello Stato non è forte: come la foglia dell'albero non può mantenersi verde e vegeta, quando non si conservi vivo e robusto il tronco con le radici. Il sacrificio è dunque non solo dovere verso la Patria, omaggio alla memoria di tanti caduti (che è la piccola ragione del nostro danaro in confronto di tante vite fiorenti che si immolarono all'Italia?) ma è anche un atto di avveduta utilità per ciascuno; chè la finanza pubblica risanata ravviverà e rinforzerà tutti i cespiti patrimoniali, sarà il tonico miracoloso che renderà alla nostra fibra economica la salute, la floridezza: e presto ciascuno riacquisterà più di quanto non abbia perduto.

Economia nazionale

Ma il problema delle finanze dello Stato, sebbene così grave e di così alta importanza, è vinto dal problema dell'economia nazionale, perchè alla sua volta la finanza dello Stato non può attingere che dalla pubblica economia.

Riflettendo ai difetti di materie prime che furono tante volte lamentati, al davvero minaccioso disquilibrio della bilancia commerciale e sopra tutto alla inquietudine di ogni classe di cittadini, alla lentezza e alla malavoglia con cui si riprende il lavoro, si sente la necessità di austere parole.

Non ripeterò ancora le raccomandazioni tante volte ripetute di vita sobria e severa rispondente alla gravità dell'ora e alla grandezza dei lutti recenti, ma dirò che rinviando ad altre ore meno minacciose le dispute acri per la distribuzione della ricchezza e dei proventi, è necessario, urge che subito tutti i cittadini, tutti, ricchi e poveri, monarchici e repubblicani, socialisti e cattolici, settentrionali e meridionali, giovani e vecchi, curvino capo e spalle ad un assiduo lavoro.

Noi non produciamo quanto è necessario alla nostra vita. Dobbiamo produrlo: dobbiamo anzi produrre di più per riparare ai danni della lunga inerzia. E voi che mi ascoltate e rappresentate in Roma l'eletto manipolo dell'agricoltura, dell'industria e del commercio, non siate sordi alla mia esortazione, che è dettata dall'amore della Patria. Uscite fuori del piccolo ambito delle vostre consuetudini, muovete i vostri capitali, lanciateli animosamente nella grande mischia internazionale che seguirà alla stasi della guerra, e nella quale i più solleciti, i più audaci, i meglio organizzati raccoglieranno frutti così cospicui, da non invidiare quelli raccolti dal commercio di guerra. E saranno frutti benedetti dalle candide mani della Pace, frutti da confortare e rallegrare ogni coscienza perchè non raccolti dal sangue dagli strazi e dalle rovine, ma dalla feconda resurrezione della civiltà e del benessere sociale.

Legislazione del lavoro e terre incolte

Tutti o gridano o si lamentano. Tutti hanno una parte di ragione e una parte di torto.

I combattenti delle campagne, che dopo quattro anni di pericolo e di stenti, con la coscienza dei servigi resi all'Italia sono tornati ai loro paesi e non hanno trovato pronta la legislazione che favorisse il loro lavoro, legislazione che tante volte nella Camera e fuori io ho invocata col calore della più sicura convinzione durante i Ministeri che ci hanno preceduto, i combattenti delle campagne, stimolati dalle due ali estreme dei partiti politici, si sono spesso abbandonati alle invasioni delle terre. I proprietari, che chiamavano demagoghi e sovvertitori quelli che in tempo utile li avvertivano della necessità di prendere e di porre le terre incolte a disposizione dei lavoratori che tornavano, si trovano ora sotto la pressione di violenze e di minacce con la paralisi di ogni progresso agrario. Io ho fede che il Governo per quanto gli permettono i mezzi di cui dispone, provvederà perchè il disordine, dannoso per tutti, abbia a cessare e il collega Visocchi persisterà nella sagace opera di pacificazione.

Con i mezzi cospicui che l'Opera dei combattenti metterà a disposizione delle falangi contadine possono essere acquistati e posti a coltura tenimenti incolti prossimi all'abitato. Con l'organizzazione delle Università agrarie e degli Istituti di credito per la cooperazione, sotto la guida tecnica delle cattedre ambulanti, possono farsi anche altri acquisti, si può così dar lavoro ai proletari della terra. D'altra parte, la invasione dell'oliveto, del vigneto di ogni altro tenimento a coltura intensiva, deve cessare. Altrimenti il fine che ci proponiamo – la maggiore produzione agraria – mancherà del tutto, perchè anzi, il danno dell'invasione e l'incertezza circa la tutela dei bonificamenti e dei progressi agrari, segneranno l'inizio di una paralisi, fatale sempre, più fatale ancora nell'ora presente.

L'ordine

La nevrosi collettiva, fenomeno naturale dopo si lungo periodo di pericoli, di dolori, di stenti e di esaltazioni esplode in tutte le forme e in ogni classe di cittadini.

Occorre curarla alternando gli stimolanti ai calmanti. Ma una cosa sempre sopra tutto e innanzi tutto conviene mantenere salda: l'ordine. Quando la nevrosi degenerasse nel disordine anarchico sarebbe la follia. Qualunque sia perciò l'ideale politico, nazionalista o socialista, liberale o cattolico, tutti debbono concorrere a mantenere l'ordine. Perchè l'anarchia, cioè la follia collettiva, perderebbe l'Italia, e l'Italia perduta sarebbe perduta non per uno ma per tutti i partiti politici. Mantenere l'ordine dunque con supremo sforzo, con vigilanza sempre pronta, come la fiamma di Vesta accesa giorno e notte, mantenerlo a qualunque prezzo così nelle folle tumultuanti per eccesso di appetiti o per disoccupazione, come nelle schiere delle classi dirigenti; così nelle assemblee che discutono e deliberano come nell'esercito, difesa suprema della Patria, fondamento e presidio degli ordini costituiti.

L'esercito nazionale

L'esercito nostro che altro non è se non il popolo d'Italia, rimasto saldo nella sua fede incrollabile per quattro anni di guerra, solo a combattere contro tutto l'esercito austro-ungarico, tanto più numeroso di uomini, tanto più folto di armi, l'esercito, che non ha disperato dopo i giorni di Caporetto, ma che con una spada spezzata dalla sventura ha saputo arrestare un nemico formidabile, e poi vincerlo, travolgerlo, annientarlo, è e deve essere il nostro orgoglio, il fiore più puro del più puro sangue italico la nostra speranza, il nostro conforto, il padre insieme e il figlio della Nazione, l'anima nostra; e ad esso vada, dopo tante immeritate amarezze, il grido della nostra commossa gratitudine, del nostro amore.

Le rivendicazioni - Nessuna rinuncia Nessuna guerra

I forti, nelle ore difficili della vita, debbono tanto più pensare e sentire da forti. La vittoria magnifica, che la resistenza del popolo e il valore dell'esercito ci hanno dato, non fu e non sarà vana.

La soddisfazione d'una grande parte delle nostre aspirazioni nazionali, che sembravano alcuni anni or sono un sogno, ci è ormai assicurata; e se tutto ciò che oggi ci sembra inadeguato e scarso, ci fosse stato nei tempi trascorsi promesso, noi ce ne saremmo chiamati ben contenti.

Oggi non basta più, e si comprende che non basti più per il commosso grido dei fratelli, per il trionfo delle nostre armi. Ma la vita dei popoli procede per ventenni e non per giorni come la vita degli uomini. Nel 1859, pur dopo S. Martino e Solferino, ci fulono negati Mantova e la Venezia, Roma, Trento e la Venezia Giulia, e Roma ci fu negata, sempre, finchè non giunse l'ora della fortuna storica. Eppure Mantova e la Venezia, Roma, Trento e la Venezia Giulia, sono oggi parte della grande Italia. Occorre dunque aver fede nella forza morale della giustizia che trionfa a lungo andare contro tutte le forze materiali. Chi avrebbe detto, quando Bethmann Holweg chiamava i trattati pezzi di carta e i principi morali sembravano un nome vano di fronte ai cannoni tedeschi, chi avrebbe detto allora che quei popoli idealisti, mal preparati e mal armati, che difendevano un principio di libertà e di onestà, avrebbero vinto e disperso i turbini di ferro e di fuoco che il colosso teutonico lanciava col ghigno sprezzante della sua forza dominatrice? Eppur l'ideale, il principio di libertà e di onestà, spirito imponderabile ma più forte di tutte le montagne di bronzo, hanno vinto, dominato, grazie a Dio, il nostro mondo civile. Nessuna rinuncia, dunque, mai. Difesa strenua, fino all'estremo, delle nostre sacre aspirazioni e dei nostri diritti: fino all'estremo del nostro potere. Non guerre nuove, che, in quest'ora l'Italia non può, non deve intraprendere. Se qualche dolore ci attende, e Dio sperda l'ipotesi, noi dobbiamo saperlo fortemente sopportare, raccogliendoci a ricomporre la nostra ricchezza e la nostra forza con assiduo, instancabile, formidabile lavoro. La nostra ora verrà, come tante altre volte è venuta.

Conclusione

La crisi di spirito, come di materia, passerà; e quando noi ci volgeremo indietro a riguardare il meraviglioso cammino percorso, ci sentiremo orgogliosi di noi medesimi. Abbiamo sempre vissuto del nostro cielo, delle nostre bellezze naturali, dell'arte, della grandezza passata, come i nobili di grande casato divenuti poveri. Oggi no. Oggi, dopo la meravigliosa prova di disciplina e di austerità data dal popolo, dopo il trionfo magnifico del nostro esercito che da solo scrollò e distrusse l'impero austro-ungarico e di conseguenza segnò la sconfitta della Germania, oggi, dopo che da questa terribile crisi noi avremo saputo rilevarci più forti e più grandi, potremo gridare al mondo intero: Rispettate l'Italia: essa aveva un giorno soltanto la nobiltà del passato, ma oggi ha conquistato la nobiltà del presente e per l'opera dei suoi figli vivi, non per quella dei suoi morti antenati, ha diritto alla simpatia e all'ammirazione delle genti civili

Dalle Provincie

Italia Settentrionale

MANTOVA, 19. — *La morte di un patriota.* — Si è spento a Marmirolo, suo paese natale, in età di 90 anni, Carlo Bertellini, patriota fervente, che cospirò ed operò per l'indipendenza italiana. Nel 1856 salvò in casa sua Felice Orsini fuggito dalle prigioni di Mantova dopo la condanna a morte. Ebbe l'amicizia di Tito Speri, di Enrico Tazzoli, di Pier Fortunato Calvi.

R. Osservatorio di Trento

TRENTO, 18. – Il R. Osservatorio Meteorologico di Trento comunica:

Ore 19 Pressione 774,5; temperatura massima 13.5; minima 1,1; cielo sereno.

Italia Meridionale

FORLI'. 19. — *Pel centenario di Aurelio Saffi.* — Il centenario della nascita di Aurelio Saffi è stato celebrato oggi con grande solennità.

ABBONAMENTI

Il Popolo Romano (*Italia e Colonie*)

Anno L. 28 Semestre L. 15 Trimestre L. 8

ESTERO (Unione postale)

Anno L. 46 · Semestre L. 24 · Trimestre L. 12

La Croce di guerra alla città di Parigi

Il discorso del rappresentante di Roma

(S) **Parigi**, 18. — In occasione della consegna della croce di guerra alla città di Parigi, consegna che avrà luogo domani, è stato dato questa sera un grande banchetto al palazzo di città.

La facciata del palazzo era brillantemente illuminata ed ornata di fasci di bandiere delle nazioni alleate.

Il banchetto ha avuto luogo nella sala delle feste splenditamente decorata. Vi assistevano il Presidente del Senato Dubost, il Presidente della Camera Deschanel, i membri del Governo e del corpo diplomatico, marescialli, generali, senatori, deputati, rappresentanti dei grandi corpi dello Stato e delegazioni delle principali città della Francia decorate della legion d'onore e della croce di guerra, in onore delle quali era dato il banchetto.

Erano anche rappresentate le capitali e parecchie città delle nazioni alleate, tra le quali Roma, Londra, Bruxelles, Liegi, Anversa, Gand, Dinant e Tokio.

La rappresentanza di Roma è composta dal senatore Lanciani e dagli assessori Bianchi e del Vecchio che sono accompagnati dalla bandiera di Roma.

Alla fine del banchetto, Evain, Presidente del Consiglio Municipale, ha levato il bicchiere in onore di Poincarè e dei Sovrani e Capi di Stato delle nazioni rappresentate al banchetto.

La musica della guerra ha suonato gli inni alleati.

Evain ha letto poi un telegramma di adesione alla festa del Sindaco di Roma. Evain ha quindi dichiarato che Parigi è lieta e orgogliosa di accogliere nella pace, infine ritrovata, gli amici di prima della guerra divenuti fratelli d'arme della Francia. Ha salutato poi i rappresentanti delle città francesi martiri saccheggiate e incendiate dai tedeschi: Verdun, Reims, Cambrai, ecc.

Evain ha augurato infine l'unione indissolubile degli alleati per un'altra battaglia che sta per svolgersi, occorre, egli ha detto, l'unità del fronte economico degli alleati per ottenere la vittoria nelle lotte della pace. Evain ha terminato bevendo all'unione feconda delle nazioni alleate.

Dopo Evain hanno parlato Austrand, Prefetto della Senna, i delegati esteri e i rappresentanti delle città francesi che hanno reso omaggio all'eroismo della città di Parigi ed hanno inneggiato alla vittoria.

Il senatore Lanciani, a nome della città di Roma, ha pronunciato in francese il seguente discorso:

Signor Presidente, Signori consiglieri! Sono orgoglioso e fiero di trovarmi dinanzi a voi coi miei colleghi, signori commendatori Bianchi e Del Vecchio, per offrirvi il saluto di Roma della quale sono vice sindaco.

La celebrazione alla quale abbiamo il privilegio di assistere segna una data memorabile nella storia del bel paese di Francia, e della vostra città gloriosa e della umanità intera.

Nessuna medaglia di guerra fu guadagnata più nobilmente della vostra. Voi che avete per tanto tempo mantenuto la vostra serenità di spirito, la vostra fiducia nell'esito del conflitto il vostro eroismo sotto la pioggia crudele del fuoco continuo in quei giorni ansiosi in cui i nostri fratelli d'arme versavano fiotti del loro sangue per le loro rispettive patrie, noi vi seguiamo ammirati del meraviglioso esempio di resistenza che Parigi offriva al mondo intero.

E quando il giorno della vittoria arrivò da una parte all'altra, dall'Alpi al Reno come sul Piave e quando non un solo nemico sopravisse sul suolo benedetto delle nostre patrie, quando la pioggia di fuoco e il vomito di veleni cessò, noi dividemmo insieme la gioia di quel momento ineffabile.

Roma, nostra madre, tutta prende parte alla cerimonia odierna per felicitarsi con voi, per rinserrare i legami di sincera ed affettuosa fraternità che unisce le due grandi città.

Ed io personalmente che, durante mezzo secolo ho fatto il mio meglio per servire la mia patria, accettai la missione affidata a me ed ai miei colleghi dall'illustre sindaco di Roma, senatore Adolfo Apolloni, come ricompensa più invidiabile sul declino della mia carriera.

Io ed i miei colleghi vi preghiamo, signor Presidente, in nome della nostra città, dell'aurea Roma, di Roma, *Caput Mundi*, voler accettare questo semplice ricordo della parte che essa prende nei giorni di festa, come l'aveva presa nei giorni di prove.

La Lupa fatidica, una tradizione venti volte secolare, simbolizza per noi l'origine della civilizzazione del mondo romano.

Possa essa simbolizzare fino da oggi il ritorno del mondo alla pace, al benessere, allo spirito di fraternità universale.

Dopo il discorso, il senatore Lanciani ha offerto alla città di Parigi una riproduzione della lupa capitolina.

Vivissimi applausi hanno salutato il discorso del rappresentante di Roma che alla fine è stato accolto da grida di *Viva Roma! Viva L'Italia!*

Evain in nome di Parigi, ha ringraziato vivamente la città di Roma per il dono simbolico offertole.

***

PARIGI, 19. — La cerimonia per la consegna della croce di guerra alla città di Parigi è riuscita solenne con immenso concorso di popolo e con grande entusiasmo. Applauditissimi i rappresentanti della città di Roma, di Londra e di Bruxelles. Momento di grande commozione e deliranti applausi quando il pro-sindaco del Consiglio municipale ha presentato alla folla il cuscino con la croce di guerra.

Il Presidente della Repubblica Poincaré ha pronunciato un assai ispirato discorso, magnificando la vittorie francesi, il concorso grandioso degli alleati, la calma e la risolutezza della popolazione di Parigi in ogni momento anche sotto i colpi del cannone di lunga portata.

Poincaré ricordò pure il contegno di grande dignità di Parigi al momento della vittoria e l'omaggio reso alle truppe vittoriose.

TEATRI ED ARTE

Arte. — All'Esposizione di Belle Arti al Valentino a Torino il pittore cav. F. Margotti ha acquistato *Il battesimo di Gesù* di Giovanni Rovero, esposto nella sala dell'arte cristiana, la quale presenta una magnifica raccolta di tele mistiche di Rovero, Grosso, Mazzola, Rubino e dello scultore Wildt.

— L'illustre scultore G. Nicolini ad Avana inaugurerà prossimamente il suo monumento al generale Rodriguez.

— La mostra d'arte decorativa dell'Umanitaria di Milano è stata prorogata fino al 4 novembre.

Lirica. — La Federazione fra la gente del teatro di Bologna, per iniziativa di Quinterio, ha organizzato una serie di rappresentazioni liriche e concerti sinfonici col concorso di tutti gli artisti, Direttori e concertatori saranno i maestri Serafin e Guarnier Il coro di 250 voci sarà guidato dal m. Veneziani.

Il programma lirico comprende anche le seguenti opere: *Tristano e Isotta, Andrea Chenier, Fanciulla del West, Trovatore, Sposa di Corinto* dello scultore Canonica che fu data con grande successo a Roma.

Il programma sinfonico comprende la nona di Beethoven, la seconda di Brahms ecc.

***

Varie – Max Montor, il noto drammaturgo tedesco, ha recitato a memoria nel «Teatro Drammatico» d'Amburgo tutto il *Giulio Cesare* di Shakespeare, destando l'ammirazione per tanto straordinaria facoltà mnemonica.

UNA DIFESA DELL'ON. SALANDRA

(S) **Troia**, 19. — L'on. Salandra ha diretto agli elettori del suo antico collegio di Lucera e a quelli della provincia di Foggia una lettera per chiedere i suffragi sul suo nome nei prossimi comizi. Dopo aver dichiarato di non pentirsi di ciò che fece in pro della Patria scrive sulle necessità e sulla durata della guerra giustificandosi per aver creduto alla sua breve durata, citando esempi che anche altri Stati alleati avevano la stessa convinzione.

La lettera che ha un'intonazione polemica col discorso pronunciato domenica scorsa dall'on. Giolitti, sostiene che il Gabinetto precedente al suo aveva lasciato l'esercito impreparato e sguernito mettendo in evidenza quanto fu fatto dal suo Governo e dallo S. M. per mettere l'esercito in condizione di entrare in campagna.

LE TRATTATIVE DEL MAGGIO 1915

Viene poscia a parlar dei noti eventi politici e parlamentari del Maggio 1915 e dice:

Esplicitamente contrario alla guerra si rivelò – è vero – in ogni sua manifestazione l'on. Giolitti. E' anche vero che non gli fu mostrato il testo dell'accordo di Londra, allora segretissimo. Ma le principali stipulazioni di quel patto, gl'impegni presi e i compensi convenuti (il Tirolo fino al Brennero, l'Istria e Trieste, gran parte della Dalmazia) gli furono esposte dall'on. Carcano, per incarico mio e dell'on. Sonnino, dopo che l'on. Carcano, alla Consulta, ebbe presi, per essere preciso, alcuni appunti. Gli furono poi confermati da me in un lungo colloquio che ebbe luogo dietro richiesta fattamene dall'on. Giolitti, per mezzo di un autorevole deputato suo amico, in casa mia, il 10 maggio. Di questo colloquio l'on. Giolitti ha taciuto. Avrebbe potuto parlarne, poichè non si tratta di colloqui Reali e poichè non ha creduto sconveniente pubblicare una mia lettera personale. Romperò io la riserva con la scorta di precisi ricordi, cioè di appunti da me presi immediatamente dopo.

L'on. Giolitti mi confermò le ragioni dette all'on. Carcano contro la guerra che prevedeva lunga (parlò di un inverno, non di tre anni) e dispendiosissima. Sopratutto accentuò la sua sfiducia nell'esercito, che probabilmente – a suo dire – non si sarebbe battuto o non avrebbe resistito a una lunga guerra. In Libia – egli diceva – si era vinto soltanto quando eravamo dieci contro uno. Prevedeva la discesa di un milione di austro-tedeschi contro di noi, l'occupazione di Verona, la ritirata dietro il Po, la conquista di Milano, la rivoluzione in Paese.

L'on. Giolitti si mostrò consapevole delle migliorate proposte austro-tedesche, delle quali in quei giorni si parlava, ma al Governo non erano state comunicate. Mi disse di averle vedute in mano allo stesso autorevole deputato suo amico, che aveva combinato il nostro colloquio. Alla mia osservazione che le nuove concessioni non avevano valore se non fossero state comunicate al Governo, l'on. Giolitti consentì; e soggiunse che avrebbe provveduto a farcele avere, accennando a servirsi come intermediario di un senatore calabrese, amico suo e mio, che era intimo di casa Minghetti e quindi di casa Bülow. Difatti le proposte vennero l'indomani mattina (11 maggio) in doppia copia, all'on. Sonnino e a me, firmate da Bülow e da Macchio, e accompagnate da una lettera a firma del solo Bülow. Esse comprendevano – come è noto – la cessione del Tirolo, in quanto di nazionalità italiana, della riva occidentale dell'Isonzo, in quanto di nazionalità italiana con Gradisca; di Valona col disinteressamento completo dell'Austria in Albania. Trieste sarebbe stata città libera con l'autonomia municipale, con l'università italiana e col porto franco.

Sarebbero stati esaminati con benevolenza i voti che l'Italia avrebbe formulati per Gorizia e per le isole.

La Germania sarebbe stata garante della leale esecuzione dell'accordo fra l'Italia e l'Austria.

L'on. Giolitti riteneva che queste proposte avrebbero dovute essere accettate e servire di base a negoziati ulteriori. Il Ministero avrebbe potuto secondo lui, rimanere al suo posto, disimpegnandosi dagli obblighi assunti col patto di Londra, mediante un voto della Camera che egli si profferiva di concordare e di garantire.

Tale fu in fedele riassunto la decisiva conversazione che io ebbi con l'on. Giolitti. Non credo ch'egli voglia smentirne alcuna parte. Se la smentisse, resterebbe l'affermazione sua di contro alla mia. Il Paese giudicherebbe a chi dei due prestar fede.

E' superfluo ripetere le ragioni, per le quali il Ministero da me presieduto non reputò utile al Paese nè dignitoso il seguire la linea di condotta consigliata dall'on. Giolitti. Le esposi il 2 giugno in Campidoglio in un discorso che ricordo soltanto per la grande diffusione che ebbe in Italia e fuori. Le accettarono il Paese e apparentemente almeno – la grandissima maggioranza della Camera e il Senato unanime.

Le previsioni dell'on. Giolitti si verificarono, anzi furono superate, come quelle di tutti gli uomini di Governo e di guerra, in quanto alla durata e al costo della guerra. Ma gl'Italiani non vollero che si verificassero i suoi foschi presagi in quanto al valore e alla resistenza dell'esercito e del Paese.

Che se essi parvero avverarsi in un giorno nefasto – del quale il ricordo dovrebbe essere cancellato piuttosto che continuamente rievocato e ravvivato con delittuosa compiacenza – consideri l'uomo che ebbe l'onore di reggere per lunghi anni le sorti d'Italia se il contegno di allora e di poi, suo e dei suoi seguaci, non abbia, in qualche sia pure non decisiva misura, contribuito a determinare quella depressione morale che fu poi eroicamente riscattata. Certo è che fra i soldati sediziosi vi fu chi gli fece la sanguinosa ingiuria di gridare evviva al suo nome; come i giornali del nemico gli avevano più volte fatta l'ingiuria non meno sanguinosa di attendersi da un suo ritorno al potere un'Italia che invocasse la pace senza onore.

IL PATTO DI LONDRA E FIUME

Salandra giustifica ed esalta il patto di Londra. Circa Fiume dimostra che nessuno Stato prevedeva nè voleva la dissoluzione della monarchia austro-ungarica alla quale si voleva lasciare da tutti Fiume come sbocco nell'Adriatico. E' naturale che, essendosi avuta tale dissoluzione per merito esclusivo della grande vittoria italiana, anche Fiume vada al nostro Paese, non solo in riconoscimento del diritto di decisione dei popoli ma anche in compenso dei maggiori sacrifici sopportati dal nostro Paese.

Conclude questa parte con le seguenti parole: «Quando, in gennaio, fui invitato a far parte della Delegazione italiana alla Conferenza di Parigi, io dichiarai, l'on. Orlando me ne può far fede, che non avrei concepito nè sottoscritto un trattato che non garantisse Fiume all'Italia. Così oggi vorrei poter dare utilmente questo residuo di vita affinchè siano compiuti i voti più legittimi e più ardenti di quanti hanno cuore di italiano».

RITARDATA DICHIARAZIONE DI GUERRA ALLA GERMANIA

L'on. Salandra prosegue:

«Nessuna confessione invece, nessun pentimento per quanto si attiene alla ritardata dichiarazione di guerra alla Germania.

Un ex-presidente del Consiglio, pur di colpire un avversario, non si trattiene dal dichiarare fedifraga, verso gli alleati la condotta politica del proprio Paese, durante il primo anno di guerra, mentre ancora sono in discussione gravi, vitali questioni circa l'esecuzione dei patti, ai quali egli ci accusa di aver prima contravvenuto. Gli è che l'odio, più che l'amore, è cieco.

Non per me, ma per la reputazione del mio Paese, devo dare dura recisa risposta: L'accusa è temeraria e infondata. Non è vero come nel discorso di Dronero è affermato, che l'Italia si fosse obbligata ad entrare *contemporaneamente* in guerra contro tutti i nemici dell'Intesa.

L'Italia non mancò mai ai suoi impegni. Li mantenne anzi con scrupolosa e perigliosa lealtà. Secondo la lettera e lo spirito dell'accordo e delle conseguenti convenzioni militari, l'intervento dell'Italia era subordinato alla efficace collaborazione offensiva della Russia; la quale, per le vicende della guerra, era, nel maggio 1915, dopo la disfatta di Gorlice, venuta a mancare. Tuttavia l'Italia entrò in guerra. E ben fece, perchè il suo intervento, come gli avversari hanno riconosciuto, mutò le sorti del mondo. Ma gravi ragioni politiche e militari, che furono sempre apertamente manifestate agli alleati, ci trattennero dal dichiarare allora la guerra alla Germania.

Che anche questa guerra fosse inevitabile conveniva si persuadesse il Paese, educato nella paurosa venerazione dell'oltrepotenza tedesca, mantenuto con ogni mezzo in tale stato d'animo da quegli stessi che ora ci rimproverano la nostra prudenza.

Conveniva, prima di tirarci addosso un altro nemico, progredire sensibilmente nell'opera di ingrandimento del nostro esercito e di rifornimento del materiale bellico. Tale opera noi, al pari dei nostri alleati, dovemmo condurre a guerra dichiarata.

E certo il rovescio del maggio 1916 nel Trentino avrebbe potuto avere ben altre più gravi conseguenze, se forze tedesche si fossero aggiunte a quelle della Monarchia austro-ungarica.

Arrestata l'invasione con la cooperazione della rinnovata offensiva russa non si doveva più oltre indugiare nella dichiarazione di guerra alla Germania. Decisa e preparata negli ultimi giorni del mio Ministero, essa fu formalmente compiuta dal Ministero Boselli. Ma di averla ritardata io non mi pento, mi vanto come di un importante servigio reso al mio Paese. Il quale — giova ripeterlo a vergogna di chi osa affermarlo — fedigrafo verso gli alleati non fu mai.

***

Salandra conclude con una calorosa perorazione agli elettori dai quali spera il crisma per il ritorno in Parlamento.

Assemblee di Società Anonime

Convocazioni pel mese di ottobre

23 – Saponerie riunite – Roma
» – Industria latte e prodotti alimentari – Milano.
» – Comp. Sucrière di Sarmato – Sarmato
24 – Stabi. metallurgico liguro – Genova.
25 – Ind. aeronautiche Gallinari – Pisa.
26 – Cartiere Villa – Monza.
» – Fabbriche riunite di torrone – Benevento
» – Frette e C. Monza.
» – S. A. M. S. N. E. – Sassari.
» – Volpes e C. – Palermo.
» – Romana lavorazione carni suine – Roma
» – Prodotti agricoli riuniti – Molfetta
27 – Nathan-Uboldi – Milano

CRONACA DI ROMA

L'UFFICIO MUNICIPALE DEL LAVORO

Il Bollettino mensile dell'Ufficio Municipale del Lavoro, che ha dovuto subire un notevole ritardo a causa dello sciopero dei tipografi, si presenta nel suo fascicolo di settembre ricco di notizie e di articoli di grande interesse.

La lettura di questo Bollettino è oltremodo utile ed istruttiva; le statistiche, che esso raccoglie ed analizza con grande giudizio, sono ricche di insegnamenti e ci danno idee precise su molte questioni che interessano la nostra vita cittadina.

Per esempio: la questione della disoccupazione in Roma è largamente trattata ed è veramente dolorosa la situazione in cui si trovano gli smobilitati, bene quindi provvede l'Ufficio Municipale di collocamento, prefiggendosi di dare, a parità di condizioni, la preferenza agli smobilitati, e di cercare di occupare i medesimi anche nei gruppi affini a quelli nei quali sono iscritti all'Ufficio.

Nei riguardi delle donne disoccupate si rileva che molte chiedono il sussidio di disoccupazione, ma quelle che non l'ottengono ritirano la loro iscrizione all'Ufficio di collocamento; ciò prova quanta oculatezza sia necessaria nella concessione dei sussidi ai disoccupati.

Buona provvidenza è quindi quella escogitata dall'Ufficio Municipale del Lavoro di istituire corsi di conferenze istruttive per le disoccupate che percepiscono il sussidio, e case di lavoro ove le donne iscritte all'Ufficio Municipale di collocamento possono addestrarsi e perfezionarsi nell'industria manifatturiera dell'abbigliamento e nel lavoro di mode, come pure nella stenografia e nella dattilografia. Grazie a queste istituzioni, alle quali presiedono distinte e filantropiche signore, l'Ufficio può esercitare un serio controllo sulle donne disoccupate e nello stesso tempo queste donne sono messe in grado di migliorare le loro qualità professionali e quindi di aumentare i loro guadagni.

Lo studio della questione delle scuole professionali in relazione con l'aumento della produzione nazionale è iniziato in questo Bollettino con una nota che illustra l'utilità delle scuole professionali. Tale questione del resto occupa uno dei primi posti nel programma dell'Ufficio Municipale del Lavoro, il quale dimostra così di avere una concezione chiara delle necessità più urgenti delle nostre classi lavoratrici, come dimostra modernità di pensiero con la nota illustrativa sulla organizzazione razionale del lavoro che abbiamo letto con vivo interesse nel fascicolo che stiamo analizzando. Contro il sistema del Taylor vigono preconcetti che è necessario combattere tanto presso i datori di lavoro quanto presso la classe operaia, poichè tali preconcetti sono alimentati principalmente da ignoranza o da misoneismo. L'opera di volgarizzazione iniziata in Roma dal Bollettino dell'Ufficio Municipale del Lavoro sarà utilissima e darà certamente buoni frutti.

Interessanti e ricche di giuste osservazioni e proposte sono i due articoli sul servizio di collocamento e sull'opera degli uffici locali del lavoro per la previdenza sociale, come pure la nota sui lavori pubblici dalla quale rileviamo che le costruzioni edilizie sono in un periodo di completa stagnazione.

La crisi edilizia è accompagnata da un aumento dell'indice del costo della vita che in settembre è salito a 209,26 mentre in luglio era di 163,21.

Le note d'Ambulatorio del prof. Aristide Ranelletti, medico ispettore del lavoro, sono molto interessanti per la molteplicità degli insegnamenti che vi si traggono, e vogliamo sperare che esse, riferentisi ora a soli 535 operai esaminati, possano essere estese ad un numero ancora maggiore. E' gravissima la constatazione della grande mortalità infantile nella classe operaia dipendente sopratutto dalla insalubrità degli alloggi, dalla scarsa nutrizione, dall'abuso di alcoolici, e da altri coefficienti che il Ranelletti esamina dettagliatamente.

La cronaca operaia è ricca di notizie sulle agitazioni e sugli scioperi che in questi ultimi mesi hanno infierito come una epidemia. Dalla lettura di questa cronaca si traggono utili insegnamenti; molte agitazioni e molti scioperi avrebbero potuto essere evitati se dalle due parti le questioni fossero state considerate con maggiore calma ed esclusivamente dal punto di vista economico.

Il principio dell'arbitrato incontra ancora numerosi ostacoli; è da augurarsi che in avvenire se ne comprenda meglio l'utilità e la giustizia.

VATICANO. — Ieri Sua Santità ha ricevuto i cardinali Lega, Prefetto della Segnatura, e Gasquet, Prefetto degli Archivi Vaticani; il p. Giuseppe Rossi, gen. dei chierici regolari minori, con due consultori; il can. Angelo Gurrera; il sig. Agostino Shinooh Imai e famiglia; S. E. il Ministro del Portogallo col sig. Pereira de Almeida; il p. Elia Magennis priore generale dei Carmelitani dell'antica osservanza con i padri capitolari; il can. Salvatore De Lorenzo; il prof. Carlo Hanquet e famiglia; il p. Onorio Residori, parroco di S. Teresa, con alcuni bambini di prima comunione.

Per la consacrazione di mons. Ratti a Milano. — Si ha da Milano: Il cardinale arcivescovo comunica al clero della diocesi una raccomandazione colla quale annuncia che è stato elevato alla dignità episcopale mons. Achillle Ratti già prefetto dell'Ambrosiana, ora nunzio apostolico in Polonia.

La solenne consacrazione avrà luogo a Varsavia il 28 di questo mese.

IL MINISTRO DEGLI ESTERI CINESE A ROMA. — Ieri sera è giunto alle 21.45, il Ministro degli Affari Esteri della Cina, I. E. Lu Tseng-Tsiang, incaricato di offrire a S. M. il Re il ritratto del Presidente della grande repubblica celeste.

Erano a riceverlo alla stazione il Sottosegretario per gli Esteri on. Sforza e il personale dell'Ambasciata.

L'illustre uomo di Stato che già in altre occasioni seppe affermare spiccate qualità di valente diplomatico e di largo ingegno, sarà accolto con la massima simpatia dalla nostra città.

S. P. Q. R.

LA GIUNTA COMUN. INIZIA LA DISCUSSIONE DEL BILANCIO PER IL FUTURO ESERCIZIO

Nella seduta di ieri l'ass. Benucci, preposto alle Finanze, ha presentato lo schema del bilancio preventivo pel 1920 e la Giunta ne ha iniziata la discussione.

Il Sindaco Apolloni promise infatti che uno dei primi atti del Consiglio, allorchè riprenderà i suoi lavori autunnali, sarebbe stato quello di discutere subito il bilancio preventivo pel 1920.

Ed anche in questo dimostra di mantenere fede all'impegno.

UNA RAPPRESENTANZA DI TRAMVIERE RICEVUTA DEL SINDACO

Ieri sera alle 20, il Sindaco ha ricevuto in Campidoglio una rappresentanza di tramviere minacciate di licenziamento. Sembra infatti che tra poco dovrà essere emanato un provvedimento secondo il quale le donne dovranno inesorabilmente abbandonare il servizio sulle vetture tramviarie.

Il provvedimento che emanerà da quello stesso governo che ha presentato il progetto di legge per l'elettorato e l'elegibilità alla donna è evidentemente ingiusto e ingeneroso, dato che l'elemento femminile ha dimostrato durante la guerra, quando cioè invece di «8 ore» si doveva lavorare per «12» e «14», di saper degnamente corrispondere alle esigenze di quest'importante servizio cittadino.

Il Sindaco ha cortesemente ricevuto la rappresentanza delle tramviere ed ha con interesse ascoltato le loro ragioni promettendo d'interessarsi della cosa nei limiti bene inteso della sua potestà.

IL SINDACO VISITA IL GARAGE DEI FUTURI TAXIS. — Come fu detto Roma al pari delle capitali e delle grandi città delle altre Nazioni, avrà tra breve il suo servizio pubblico di taxis-automobili. Il Sindaco sen. Apolloni, accompagnato dall'ass. Cremonesi si è recato a visitare i lavori del *garage* che si sta costruendo in Viale Manzoni, Esso coprirà una superficie di circa 15.000 m. q. e potrà ricoverare circa 800 automobili.

Che i lavori di costruzione del *garage* per l'esercizio dei «taxis» vadano compiendosi con sollecitudine è confortevole, ma che si tenti di disciplinare un po' meglio l'attuale servizio chiamiamolo così, delle vetture pubbliche, è pure indispensabile.

Ognuno sa che per valersi della vettura, particolarmente nelle ore serali, occorre iniziare una specie di trattativa privata in base a prezzi *d'affezione*. E ciò sempre che al vetturino riesca simpatica la via ove deve condurre il malcapitato cittadino o non abbia da iniziare o condurre a termine con i suoi compagni una interessante partita alla *mora*, al *carachè* o alle *tre carte* con successivo relativo *ferimento*.

Sappiamo che il Comune non ha una sufficiente libertà di azione da esplicare a riguardo rientrando nel compito della Questura il moralizzare e l'epurare la classe dei vetturini. Ed è appunto per questo che noi avremmo desiderato che l'ottimo ed energico Comm. Mori, sapiente organizzatore dei pattuglioni notturni, avesse provveduto ad organizzare anche uno speciale servizio di agenti in borghese con l'incarico di noleggiare delle vetture ne' vari punti della città per sperimentare in che modo procede questo servizio e per adottare, magari sul posto, i provvedimenti del caso. E ciò fin a quando non ci sarà possibile valerci di quelle «taxis» così tenacemente e provvidenzialmente volute dall'assessore Cremonesi.

LA MOSTRA DELLA III CONFERENZA INTERALLEATA PRO INVALIDI DI GUERRA. - Allo scopo di mostrare specialmente ai nostri combattenti ed agli invalidi quanto in Italia ed all'Estero è stato fatto per loro, il Comitato Organizzatore della III. Conferenza ha stabilito che l'ingresso alla mostra in Via Nazionale, sia gratuito per tutti i militari in divisa, sia Ufficiali che soldati.

Per tutto il pubblico è sempre concesso l'ingresso a pagamento dalle ore 9 alle 16 di ogni giorno, e le interessanti sale sono sempre affollate di visitatori.

IL CANNONE DA 381 HA LASCIATO PIAZZA VENEZIA. — Il cannone da 381, che fino a ieri era rimasto esposto nel centro di piazza Venezia, è stato trasportato a mezzo di due trattrici alla stazione di Trastevere per essere inviato a Spezia dove rimarrà definitivamente.

CASE OPERAIE E BORGATE RURALI.

L'Assoc. naz. per la costruzione di case operaie e borgate rurali, ha ricevuto da varie autorità lettere di incoraggiamento e di encomio.

Il Ministro delle Colonie, on. Rossi: scrive augurando che l'attività del Comitato indirizzata a scopi così lodevoli e socialmente utili possa essere feconda di pratici risultati.

Il Sottosegret. di Stato per i Trasporti, on. Sanjust: plaude di cuore a sì benefica istituzione, i cui scopi economici e sociali sono di grande importanza per il benessere delle classi lavoratrici, aderisce volentieri a tale programma, lieto se potrà giovare alla sua affermazione.

Il Sottosegr. di Stato per l'Assistenza Mil. e Pensioni di guerra, on. Di Saluzzo: esprime voti sinceri che la lodevole iniziativa sia feconda di utili risultati in relazione ai fini che essa si propone di raggiungere. Tutto quanto si promuove per assicurare agli operai un maggior benessere ed una vita meno travagliata da quotidiane apprensioni e da ansie circa i più impellenti e incoercibili bisogni non può ch giovare alla pacificazione sociale ed all'elevamento delle classi meno favorite dalla fortuna e che pur tante prove han dato, specie in questi anni calamitosi, di patriottismo e di civismo.

LA COMMEMORAZIONE DI MENTANA. — Domenica 2 novembre, avverrà l'annuale commemorazione di Mentana, promossa dalla Società dei Reduci Garibaldini. Le Società patriottiche e militari di Roma interverranno alla cerimonia per rendere ai gloriosi del nostro primo risorgimento il doveroso omaggio della Patria riconoscente.

UN UFFICIO PRO MUTILATI. — Il Comitato centrale dell'Assoc. Naz. fra i mutilari e invaliti di guerra ha istituito in via dei Pontefici 57 un ufficio il quale in massima si occuperà del sollecito disbrigo, presso gli uffici governativi, delle pratiche riguardanti i soci.

L'ufficio naturalmente, presta gratuitamente la sua opera.

NEL GIORNALISMO. — Il nostro collega in giornalismo cav. avv. F. V. Cortina, redattore capo della «Rivista Politica e Parlamentare» e corrispondente dell'«Izbanda» di Bukarest, è stato promosso, su proposta del Ministro del Tesoro uff. della Corona d'Italia. Congratulazioni sincere.

CONVOCAZIONE DEL SINDACATO CRONISTI. — Alle 18 oggi la Commissione direttiva del Sindacato dei cronisti si riunirà in assemblea all'Associazione della Stampa per urgenti comunicazioni.

E' MORTO GUALTIERO BELVEDERI. — In seguito ad un violento attacco di arterio-sclerosi si è spento l'ottimo collega della *Tribuna* Gualtiero Belvederi. Era nato a Bologna ed aveva 68 anni. Da oltre un trentennio era alla *Tribuna*.

Alla famiglia del compianto collega la viva espressione del nostro cordoglio.

I funerali si svolgeranno questa mattina alle 8.30, partendo dall'abitazione dell'estinto in via XX Settembre 4.

PER GLI AVVENTIZI ALLE FERROVIE DELLO STATO

Ci viene trasmesso questo comunicato:

Con Decreto Luogotenenziale N.° 1393, del 13 agosto 1917, venne stabilito che il personale avventizio addetto ai Servizi Costruzioni e Lavori, al compimento del 6° anno di servizio continuativo (purchè meritevoli) faccia passaggio nel *ruolo aggiunto* (sistemato.)

Il parere deve essere confermato da una apposita Commissione composta di un Vice Direttore Generale e di due Capi Servizio. La prima infornata di detto personale avvenne nel maggio 1918. La seconda che, per lo meno dovevasi effettuare nel maggio di quest'anno, però è ancora di là da venire!

Il lavoro preparatorio è stato compiuto già dal giugno 1918, e tutto faceva ritenere che gli alti papaveri della burocrazia, compenetrati delle pietose condizioni in cui versano molti padri di famiglia, si decidessero una buona volta a convocare la detta Commissione.

Si è provveduto per la sistemazione di avventizi assunti durante la guerra: che si aspetta per quelli dei Servizi suddetti assunti prima? Ve ne sono persino del 1906!!!

I CONGRESSI

I REDUCI DI GUERRA

Ieri si è svolta la seconda seduta del Congresso dei reduci di guerra. Approvato all'unanimità lo statuto già discusso nella seduta precedente l'assemblea vota un plauso al magg. cav. Loquenzi, che con abilità non comune ha saputo assolvere al suo compito di relatore.

Carmine Caiella legge prima la sua relazione sulla Cooperazione agraria e passa quindi ad esaminare l'azione svolta sinora dall'Opera Nazionale degli ex-combattenti, circa l'attuazione di questo programma. Prospetta, come soluzione augurabile del problema agricolo, un aumento della piccola proprietà e propone una razionale quotizzazione dei fondi suscettibili di bonifica, propugnando la formazione di Camere Agrarie.

L'interessante relazione del Caiella è oggetto di vivace discussione tra i congressisti. Il relatore termina con i voti unanimi che l'Opera Nazionale dei Combattenti riesca alla completa attuazione delle promesse fatte ai soldati.

Circa l'atteggiamento che l'Unione Nazionale Reduci di Guerra dovrà tenere nelle prossime elezioni, viene approvato un o. d. g., ove riaffermate le finalità morali dell'Unione e la sua rigorosa apoliticità, si lascia completa libertà di voto ai cittadini raccomandando ad essi di votare secondo la loro coscienza di combattenti e di patrioti.

L'avv. Cavazzana inizia la lettura della seconda relazione sulle polizze di assicurazione. La relazione è oggetto di accurato esame da parte di mons. Bartolomasi ed altri.

L'avv. ten. Folchi parla delle pensioni ai mutilati e agli invalidi.

Si svolgono quindi le relazioni del cap. Barni, sugli impieghi privati dei combattenti, e del ten. avv. Evaristo Matteini sulle scuole degli ex-combattenti analfabeti, dopo di che la seduta è tolta.

GLI ASSIMILATI POSTELEGRAFICI

Ieri si è inaugurato nei locali della Federazione del Libro, il Convegno tra gli assimilati della Posta e Telegrafo al Campo.

L'on. Federsoni inaugura il Convegno con un ringraziamento agli Assimilati che furono benemeriti della patria.

Il prof. Orrei, a nome dell'Associazione gen. degli impiegati civili di Roma, inneggia anch'egli all'opera svolta in guerra dagli Assimilati della Posta e de Telegrafo militare che definisce quale la «Croce Rossa dello spirito dei combattenti».

L'avvocato Vico Pellizzari, augura ai convenuti che le loro legittime pretese, di rivendicazione morale e materiale, siano accolte. Inneggia ai morti per la santa causa che vegliano sull'obbligo che ognuno ha della restaurazione della Patria.

Dopo brevi parole di ringraziamento agli oratori, l'avv. Giuseppe Pellizzari, pres. del Comitato organizzatore, dichiara inaugurato il Convegno ed invita, i convenuti per la prima adunanza che si terrà oggi, nello stesso locale, alle ore 9 precise.

CARABINIERI E GUARDIE DI FINANZA SMOBILITATI

Nella Sala Taglioni, si è inaugurato ieri il 3° Congresso della Federazione italiana fra gli ex-carabinieri e guadie di finanza smobilitati.

Erano presenti tutti i delegati delle città d'Italia federati.

Dopo la verifica dei poteri l'Assemblea ha eletto il Presidente nella persona del sig. Vincenzo Liquori di Napoli, a vice presidenti: Clavari e Lenti; a segretari Limoncini e Falcioni.

Aperta la discussione parlano Custodero di Firenze, Battistoni di Verona, Ischia di Reggio Calabria e Carli dell'Unione Romana.

Infine viene approvato un o. d. g. di protesta per la mancata attuazione dei benefici promessi da tempo dalle autorità governative.

E' stata eletta una Commissione che presenterà al Ministro della Guerra l'o. d. g. in parola.

I lavori del Congresso continueranno oggi

GLI ARMAIUOLI

Si è inaugurato ieri mattina in via in Lucina il Congresso fra i commercianti d'armi e affini d'Italia. Sotto la presidenza del cav. Sigismondi di Torino ha parlato l'avv. Trapanese sostenendo la necessità di chiedere al Governo la libera produzione e il libero commercio delle armi.

Nella seduta pomeridiana si è posto in discussione il tema del ripristino dell'industria delle armi, contro il monopolio delle munizioni.

Il Congresso seguiterà vari giorni.

Per le elezioni

Il discorso-programma dell'on. Baccelli

Ieri nella maggior sala dell'Ass. Agr. Ind. e Comm. di P. S. Luigi de' Francesi, l'on. Alfredo Baccelli, Min. per la P. I., ha pronunciato un discorso che riassume il programma del deputato dell'ex-collegio di Tivoli.

Assisteva gran numero di estimatori amici ed elettori dell'oratore.

Notammo tra gli altri il comm. Vanni, il comm. Carboni, il comm. Cremonesi.

Il discorso, che riproduciamo in prima pagina, spesso interrotto da unanimi applausi, alla fine è stato salutato da una calda ovazione.

I comizi repubblicani di ieri

AL TESTACCIO

Ieri mattina in piazza Mastrogiorgio al Testaccio si è svolto l'annunciato comizio repubblicano.

Hanno parlato il dott. Matteuzzi e d'Eramo. Ha preso infine la parola l'anarchico Ciabattini propugnando l'astensionismo.

Durante il comizio si sono verificate vivaci interruzioni da parte di un gruppo socialista. Si sono iniziati anche lievi tafferugli subito sedati da un gruppo di agenti al comando del commissario cav. Nudi.

IN PIAZZA DELL'UNITA'

Un altro comizio si è svolto in piazza dell'Unità. Vi hanno partecipato circa 600 persone. Ha presieduto l'avv. Cerquetti.

All'inizio della discussione alcuni socialisti, tentano di sopraffare gli oratori con urli e fischi. Sono però sbaragliati e dispersi dai repubblicani.

Parlano, spesso interrotti dai canti e dalle grida dei socialisti: Simonti, Mannucci e il dott. Moriconi, rappresentan-tante dei repubblicani dell'Umbria.

In contradditorio parla l'anarchico Ciabattini che naturalmente fa propaganda astensionista.

Terminato il discorso di Ciabattini, l'avv. Deramo si accinge a ribattere le ragioni da lui esposte, allorchè un gruppo di socialisti, irrompendo improvvisamente provoca un violento tafferuglio ed un fuggi fuggi generale. Accorrono prontamente agenti e carabinieri, ma, inutilmente, poichè i comizianti senza attendere le insinuazioni della forza pubblica, sciolgono il comizio.

Nel tafferuglio rimasero feriti e contusi: Raffaele Innocenzo di a. 54, Pescosolido Alfredo di a. 51, Perugini Giovanni di a. 32 e Larvich Archimede di anni 35.

CONGRESSO REGIONALE SOCIALISTA.

Nel saloncino della Casa del Popolo si è inaugurato ieri mattina il congresso regionale delle organizzazioni socialiste del Lazio per la scelta definitiva dei candidati socialisti ufficiali.

I lavori del congresso si sono prolungati fino al pomeriggio.

LE CONFERENZE DELLA «GIUSEPPE TONIOLO»

La sez. propaganda cattolica «Giuseppe Toniolo» ha iniziato il ciclo delle sue conferenze con un discorso dell'avv. Azzolini sul tema: *Il momento attuale e i cattolici coscienti.*

La conferenza ha riscosso le approvazioni dei numerosi presenti.

L'ASSEMBLEA DEGLI UFFICIALI IN CONGEDO

Ieri mattina alle 10 in via XXIV maggio ha avuto luogo l'assemblea degli ufficiali in congedo. La riunione presieduta dal gen. Demaldè ha discusso vivamente sull'atteggiamento da assumere nella presente lotta elettorale.

L'assemblea è terminata alle 12.

UNA COOPERATIVA PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI DI COMMERCIO. — E' stata costituita una cooperativa per la fabbricazione di case fra i soci della Società generale di M. S. fra commessi ed impiegati di commercio di Roma. Domani alle 20 si riunirà il Consiglio d'amministrazione della Società.

FEDERAZ. NAZ. TRA LE SOCIETA' DI PUBBLICA ASSIST. — Nell'aula maggiore della sede dell'Assoc. del movimento forestieri si svolge da ieri una adunanza straordinaria della Federaz. Naz. tra le Soc. e Scuole di pubblica assistenza italiane, presieduta dal pres. della Federaz. e con l'intervento di numerosi consiglieri di ogni parte d'Italia. Sono state approvate le risultanze della lotteria nazionale ed il consiglio ha conferito all'avv. Paleti per benemerenza una medaglia d'oro, che gli è stata consegnata seduta stante, dal vice pres. dott. Molaioli. La Federazione inoltre ha deliberato d'istituire la seguente opera di patronato in tutta Italia: 1°) eliminazione dell'accattonaggio col ricovero e protezione dei vecchi e degli inabili al lavoro e con uffici di collocamento per i disoccupati; 2°) ricovero e l'educazione dell'infanzia abbandonata o trascurata; 3°) stazioni climatiche e marine e dispensari antitubercolari; 4°) Casse di assicurazione per i militi e per gli orfani dei militi morti in guerra ed in servizio.

Altre deliberazioni di urgente attualità sono state adottate per la fondazione di nuove società specialmente nel Mezzogiorno, nelle isole e nelle nuove terre annesse o da annettersi alla Patria.

SCUOLA PREPARATORIA ALLE ARTI ORNAMENTALI. — Da oggi nella Scuola Preparatoria alle Arti Ornamentali in via degli Incurabili, n. 8, sono aperte le iscrizioni degli alunni dalle ore 19 alle 21.

Il termine utile per dette iscrizioni scadrà il 31 ottobre.

Le materie d'insegnamento sono le seguenti:

1. Geometria. 2. Architettura ornamentale per le arti industriali. 3. Insegnamento elementare della tempera. Pittura decorativa con insegnamento del disegno a tutto effetto e rudimenti di affresco. 4. Esercitazioni di pittura ad encausto. 5. Disegno ornamentale, applicato alle arti industriali esercitate dagli alunni. 6. Prospettiva. 7. Plastica ornamentale, modellazione in creta, in plastilina, in istucco e in cera, secondo la professione esercitata dagli alunni. 8. Applicazioni manuali d'intaglio in marmo. 9. Applicazioni manuali d'intaglio in legno.

Le lezioni cominceranno ai primi di novembre prossimo, alle ore 19.

La scuola sarà aperta tutti i giorni, eccetto i festivi, e le lezioni dureranno tre ore ogni sera.

E' concesso agli alunni di recarsi a studiare durante il giorno, dalle ore 9 alle 14, nei locali della scuola.

Gli esami di ammissione e di riparazione si daranno entro la seconda quindicina di ottobre.

Per essere ammesso alla scuola è necessario dar saggio estemporaneo di conoscere la geometria solida e di sapere eseguire un disegno a contorno di uno o più oggetti dal vero o di aver compiuto il corso preparatorio nelle Scuole per gli Artieri e presentare l'attestato di promozione.

A norma delle vigenti disposizioni occorre inoltre presentare il certificato di subita rivaccinazione, in data non anteriore al 1 gennaio dell'anno corrente.

Piccola cronaca

Telefon Redazione 12-37 — Ammin. 12-34

Il deragliamento di un treno. — Dall'ambulanza della Croce Verde, furono ieri accompagnati al Policlinico Onofrio Delle Cavole di a. 54, Arnaldo Cini di a. 28 ed Angelo Di Pino di a. 43.

Essi furono gravemente feriti in un deragliamento del treno Sulmona-Roma, verificatosi presso Carsoli.

Restarono anche leggermente contuse un'altra diecina di persone.

Sembra che il deragliamento debba imputarsi ad un falso scambio del manovratore.

Il materiale ha subito danni abbastanza gravi.

Omicidio in via XX Settembre. — Ieri alle 17.30 al meccanico Galliano Lombardi di a. 24 ab. in via Gaeta 17, era uscito a passeggio con la sorella Maria di a. 20 ed un'amica di famiglia.

Giunto in via Palestro, una comitiva di quattro giovinastri cominciò ad infastidire le ragazze.

Il Lombardi si risentì ed invitò i giovinastri ad attenderlo sul piazzale di Porta Pia.

Accompagnata a casa la sorella e l'amica il meccanico armatosi di un pugnale si recò al luogo del convegno. Tra i giovinastri ed il Lombardi si accese una vivace discussione e venuti alle mani, il meccanico vibrava una pugnalata al torace allo *chauffeur* Renato Rossi di a. 25 ab. al viale della Regina 56.

Il ferito adagiato in una vettura pubblica venne accompagnato al Policlinico, ma vi giunse cadavere. Il Lombardi che si era dato alla fuga fu inseguito ed arrestato dal carabiniere Attilio Trevisani.

I pattuglioni — I numerosi pattuglioni misti di agenti e carabinieri che hanno eseguito l'altra notte la vigilanza per la città hanno dato ottimo esito.

Hanno difatti proceduto a 59 arresti per misura di pubblica sicurezza e sono state elevate tre contravvenzioni ad esercenti pubblici per protrazione dell'orario di chiusura degli esercizi.

Sono stati inoltre arrestate sedici persone perchè in possesso di armi, ed una perchè in possesso di strumenti atti a scassinare.

Mentre dal pattuglione diretto dal vice commissario dott. Dante venivano accompagnati in ufficio tre arrestati per porto d'armi, uno di essi, dando un urto all'agente che lo conduceva, tentò darsi alla fuga. Inseguito venne ben presto raggiunto e nuovamente arrestato benchè opponesse violenza agli agenti, oltraggiandoli.

La solita truffa all'americana. — Ieri mattina Maria Sardi, nella propria abitazione in via Appia Nuova 298, con il solito sistema della truffa all'americana, fu derubata da due giovinastri di circa 5000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato dell'Esquilino.

Per i furti in un garage. — L'Ufficio di P. S. del Celio ha ieri proceduto all'arresto di tal Crescenzio D'Anna colpito da mandato di cattura spiccato dalla locale Procura del Re, perchè responsabile di furto di magneti e copertoni di automobili pel valore di lire dodicimila a danno di Giuseppe Strano, proprietario di un *garage* in via Labicana.

Arresto di un commerciante. — La squadra annonaria, diretta dal vice commissario Dante, ha proceduto ieri mattina all'arresto del cav. Americo Carpentieri, proprietario di una drogheria, perchè nel suo negozio in via Viminale n. 2-3 aveva celato litri 157 e 600 centilitri di olio finissimo.

Tentato suicidio di un demente. — Da vario tempo Umberto Lorenzini di a. 17 ab. in via S. Maria Maggiore 142, era affetto da mania di persecuzione. Ieri mattina il Lorenzini in un momento di esaltazione mentale, tentò suicidarsi in piazza S. Pantaleo, ferendosi con un rasoio al torace.

Accompagnato dal vice brigadiere dei carabinieri Rossetti Gerardo all'osp. di S. Spirito, fu giudicato guaribile in 5 giorni.

Una bambina ingoia della varecchina. — Ieri mattina nella propria abitazione in via Dalmazia 16, Giustina Coronelli di a. 4, per errore ingoiò pochi sorsi di varecchina.

Al Policlinico fu trattenuta in osservazione.

Caduta mortale — Il contadino Luigi Pallini di a. 46, ieri alle 15 nella tenuta Porta nei pressi di Fiumicino, mentre si trovava sopra un albero cadde riportando gravi contusioni al capo.

Accompagnato all'ospedale della Consolazione, poco dopo cessava di vivere.

Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Baruffa tra coniugi. — Ieri alle 15 nella trattoria del Selciarolo in via Madonna dei Monti 55, il cameriere Romolo De Franceschi di a. 36 per motivi di gelosia, venuto a diverbio con la moglie Giovanna Cataldi di a. 28, riportò una ferita di coltello al braccio destro.

I sanitari dell'ospedale della Consolazione, lo giudicarono guaribile in 8 giorni.

Attenti alle armi. — Il guardiano Pierino Busti di a. ieri mattina nella tenuta S. Lorenzo puliva un fucile. Ad un tratto partì un colpo ed il Busti rimase ferito al piede sinistro.

Recatosi all'ospedale della Consolazione, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Una polleria visitata dai ladri. — L'altra notte ignoti ladri, penetrati nella polleria di Celestino Foglia in piazza Arenula 17, rubarono 30 gallinacci per un valore di circa 1000 lire.

Il furto venne denunziato al Commissariato di Campitelli.

Rinvenimento di indumenti. - Ieri alle 13 i ragazzi Umberto Pestrucci ed Angelo Cicarelli, rinvennero sulla banchina del Fiume al Lungo Tevere Marzio un abito grigio e della biancheria.

Sembra trattarsi di un suicidio.

Un commerciante derubato. — Il commerciante Antonio Clemenzi di a. 53, ieri alle 17.30 nello sferisterio in via Flaminia fu derubato della catena d'oro con orologio del valore di circa 200 lire.

Il furto venne denunziato alla Delegazione Flaminia.

Borseggio in tram. — L'impiegato al Ministero delle Finanze Michelangelo Farnese di a. 41 ab. in via Rubicone 16, ieri mattina, nei pressi della caserma del Macao, mentre si trovava in un tram municipale della linea 27, fu derubato del portafogli contenente 400 lire.

Il borseggio venne denunziato alla Delegazione Salaria.

TEATRI DI ROMA

Quirino. — Continua il successo dell'operetta *Cinemastar*. Il teatro è stato esaurito in entrambe le rappresentazioni. Gli eccellenti interpreti ebbero dall'affollato pubblico frequenti e calorosi applausi.

Stasera altra replica.

Argentina. — Ieri due esauriti, e gli esauriti sono divenuti una meritata consuetudine della ottima Compagnia dell'«Ars Italica», per *La donna nuda* e per il *Glauco*, con i soliti successi personali della Melato e del Betrone.

Questa sera replica dei *Transatlantici*, commedia di A. Hermant, e prossimamente; *La fiaba dei tre maghi* di L. Antonelli.

Valle. — La Compagnia del «Teatro Eclettico», diretta dal prof. Sinimberghi, dà questa sera la terza novità della stagione: *La Colonnella*, commedia in 3 atti di G. B. Shaw.

Nazionale. — Tutto esaurito ieri nei due spettacoli e piena riconferma del gran successo di *Gioconda* e di *Tosca*.

Questa sera. *Aida*.

Adriano. — Questa sera replica della nuova operetta del m. Leoncavallo: *A chi la giarrettiera?* che anche ieri, nei due spettacoli festivi, fu accolta con molti applausi dal pubblico foltissimo che gremiva la sala.

Manzoni. — A richiesta, questa sera ancora una replica di *Come pioveva!* che ieri sera riportò il solito successo di pubblico e di applausi. Precederà la commedia: *Nu quartino al quinto piano.*

Eliseo. — Questa sera serata in onore di Guido Riccioli con l'ultima replica di: *Grand Hotel.* Date le simpatie che il simpatico attore ha saputo procurarsi, si prevede una sala affollatissima.

Si annunzia la ripresa dell'applauditissima bizzarria: *La signorina Mefistofele.*

Morgana. — Teatro affollatissimo ieri sera nelle due rappresentazioni domenicali. Nel: *Conte di Lussemburgo*, e in: *Eva*, Pina De Simone, e gli altri ottimi interpeti, riscossero vivi e meritati applausi. — Questa sera: *Eva*.

Al Salone Margherita

Programma meraviglioso con: Myosa, Mary Pradel, i Valfeurs, Tour ecc.

Oggi debutta: *Marinette d'Iris.*

Spettacoli di stasera

Quirino. — *Cinema star*, ore 21.
Argentina. — *I transatlantici*, ore 21.
Valle. — *La colonnella*, ore 21.
Nazionale. — *Aida*, ore 21.
Adriano. — *A chi la giarrettiera*, ore 21.
Manzoni. — *Come pioveva!*, ore 21.
Eliseo. — *Grand Hotel*, ore 21.30.
Morgana. — *Eva*, ore 21.
Metastasio. — *Le grandi manovre*, ore 18 e 21.30.
Margherita. — Spettacoli di varietà, ore 17 e 21.30
Umberto. — Idem, ore 17 e 21.30.
Trianon. — Idem, ore 17 e 21.30.

INFORMAZIONI

Nitti dal Re

Il Re, tornato in Roma sabato mattina ha ricevuto ieri a Villa Savoia il Presidente del Consiglio, on. Nitti, alle ore 9 e 3|4.

L'on. Nitti s'è trattenuto a colloquio col Sovrano per un'ora e mezzo, sino alle 11,15.

Le Commissioni interalleate per l'esecuzione del Trattato coll'Austria

Come è noto il Consiglio Supremo di Versailles ha creato tre Commissioni militari interalleate di controllo, previste dagli art. 149 a 155 del Trattato di S. Germano, una per l'esercito, una per la marina ed una terza per l'areonautica.

Queste Commissioni sono delegate a rappresentare, a Vienna, ove dovranno trasferirsi, presso il governo austriaco, le principali potenze alleate ed associate, per tutto quello che è relativo alla esecuzione delle clausole militari, navali ed areonautiche del Trattato di pace.

Le Commissini entreranno in funzione, a Vienna, non appena il trattato di S. Germano sarà ratificato e reso esecutorio.

Le tre Commissioni saranno presiedute da un tenente generale italiano col rango di Comandante di Corpo d'Armata e saranno formate da ufficiali di vario grado delle nazioni alleate ed associate, con notevole prevalenza di ufficiali italiani.

Pel disbrigo delle minori mansioni sarà a disposizione delle Commissioni un personale di truppa interalleato di circa 200 uomini in gran parte dati dall'esercito italiano.

A presiedere le tre Commissioni è stato destinato il tenente generale Vittorio Zupelli ex-ministro della guerra, attualmente presidente della Commissione per le ricompense al valore presso il Ministero della guerra.

Discorso dell'on. Grassi

(S) TARANTO, 19. — Oggi al Politeama Alhambra, affollatissimo, alla presenza delle rappresentanze dei Comuni del Circondario, l'on. Grassi, Sottosegretario di Stato all'Interno, ha pronunciato un discorso che ha riscosso frequenti e calorosi applausi.

L'oratore è stato applauditissimo quando ha affermato che il Governo tutelerà e manterrà l'impegno preso per l'italianità di Fiume, e quando ha rivolto un saluto all'eroica brigata *Regina* che oggi fa buona guardia al di là del Quarnero.

Fra i presenti si notavano il Prefetto comm. Limoncelli, il Sottoprefetto cav. De Biase, il Regio Commissario cav. Semerano, i Sindaci del Circondario, il comm. Candore, capo di Gabinetto dell'on. Grassi.

Hanno inviato telegrammi di adesione gli on. Sforza, Lapegna, Ciappi, Masciantonio, Theodoli, Celli, Cermenati, Pietriboni e Murialdi.

Fino all'ora di andare in macchina la Stefani *non ha ancora diramato il testo del discorso*

Discorsi a Palermo

L'onorevole Orlando, a quanto assicurasi, parlerà in settimana a Palermo in sostegno della lista concordata fascista, e poco prima dopo pronuncierà un discorso nellast essa città l'onorevole Finocchiaro Aprile, Sottosegretario di Stato alla Guerra.

Ritiri su tutta la linea....

Al Barzilai, al Bissolati, al Sonnino, al Nofri, al Pavia, a tanti altri tra i più noti parlamentari, è da aggiungersi oggi Enrico Ferri.

Non avendo trovato alcuna lista in Mantova disposta ad accoglierlo, l'on. Enrico Ferri s'è ritirato dalla lotta.

Disordini a Bitonto

In seguito ai conflitti elettorali avvenuti negli scorsi giorni a Bitonto tra i partigiani dell'ex-deputato Cioffrese e quelli del prof. Salvemini, con continuate risse e con qualche ferito da una parte e dall'altra, il Prefetto di Bari ha dato energiche disposizioni perchè l'ordine sia mantenuto.

Nomine a senatori

E' smentita la nomina a senatore del Regno dell'on. Sonnino data come imminente da qualche giornale.

Vari altri nomi sono stati fatti in questi giorni di ex-deputati ritiratisi dalla lotta elettorale che sarebbero compresi in prossima seconda infornata senatoriale.

A noi risulta che nessun'altra nomina a senatore sarà proposta al Re avanti l'esito delle elezioni generali.

Per la partenza del Duca degli Abbruzzi da Napoli

In occasione della partenza da Napoli per il Benadir e la Somalia del Duca degli Abbruzzi e del nipote Aimone Duca delle Puglie, avvenuta l'altra sera, non solamente i principi reali e le autorità militari e civili si recarono a bordo a salutare gli augusti viaggiatori, ma buona parte della cittadinanza napolitana accorse all'Immacolatella a festeggiarli e salutarli cordialmente.

La spedizione del Duca degli Abbruzzi nel Benadir, che si inaugura con felici auspici, servirà a consolidare politicamente e scientificamente quei nostri importanti possedimenti.

Nella clinica medica di Genova

Si annuncia che nella R. Clinica medica di Genova diretta dal senatore Edoardo Moragliano sono disponibili due posti di aiuto e quattro di assistente, nel ruolo del personale volontario, secondo le recenti disposizioni ministeriali.

Gli aspiranti devono rivolgere entro il 10 novembre domanda alla direzione della Regia Clinica medica di Genova in carta libera corredandola di tutte le indicazioni che credono opportune nel loro interesse.

MINISTERO FINANZE

Chiarimenti sull'esenzione dalla recente imposta sul vino

In conformità ad apposite norme impartite alle Intendenze di Finanza del Regno, si fa presente che alla nuova imposta istituita col R° Decreto 2 settembre 1919 n° 1635, sono soggetti tutti i vini genuini di qualsiasi qualità e specie, compresi i vini preparati che abbiano più del 6 % di alcool in volume e quindi sono esenti il vinello il mezzo vino la posca e l'agresto, che non raggiungono il mentovato grado di forza alcoolica.

Agli effetti poi dell'applicazione dell'imposta sul vino di vecchia produzione per produttore diretto deve intendersi chiunque attende alla produzione del vino anche se le relative uve non provengano da fondi che direttamente coltiva o conduce e che fra i produttori diretti sono da ritenersi compresi i proprietari coltivatori o coloni anche se destinano una determinata quantità di vino al consumo proprio e delle loro famiglie.

Per il traffico italiano in Oriente

TORINO, 19 (*ermon*). — La conferenza fatta presso la Camera di Commercio - presenti le autorità, senatori, deputati e numerosi industriali e commercianti - dal bar. di San Severino Bernardo Quaranta (delegato commerciale per la Macedonia) per il nuovo riassetto economico d'Italia nella feconda era che si schiude a noi davanti, delle grandi battaglie sui mercati del mondo è stata seguita con particolare interesse.

Il bar. Quaranta, che ha visitato - oltre il nostro - i distretti delle Camere di Commercio di Napoli, Bari, Roma, Genova - ove ha avuto importanti colloqui alla Camera di Commercio e fuori col gruppo delle Compagnie di navigazione Italiane che fanno servizio per l'Oriente - ha rilevato che il Governo, rendendosi conto delle condizioni in cui versava il nostro commercio con Salonicco e la Macedonia e l'Oriente in generale (e ciò, sia nei riguardi delle comunicazioni postali, telegrafiche e marittime che della poco o nulla espansione bancaria italiana) ha deciso di creare colà e in altri centri delegazioni commerciali, allo scopo di riattivare e intensificare i traffici in quei paesi integrando l'opera di lodevoli iniziative private tra cui è degno di speciale nota l'Istituto per l'espansione commerciale e coloniale.

Ha poi accennato all'opera encomiabile svolta dal Ministro Dante Ferraris fin dal suo avvento al Dicastero dell'Ind. Comm. e Lavoro sia con la creazione del nuovo Istituto naz. per il commercio estero - organo autonomo ed immune da qualsiasi tinta o influenza burocratica - sia con la istituzione dell'organo statale autonomo per l'industria alberghiera che si propone di dare un vigoroso incremento all'industria turistica in Italia, sia con quello per le industrie femminili, sia con la istituzione nei principali centri del mondo di nuove delegazioni commerciali, alla cui completa organizzazione l'on. Ferraris ora si sta specialmente dedicando. E' tutto un complesso, pratico programma di utili provvidenze che il Ministro con un lavoro tenace ed instancabile sta concretando allo scopo di dare un novello, vero, vigoroso incremento alle correnti di traffico dell'Italia con l'estero.

Il bar. Quaranta ha fede, prima della sua partenza per l'Oriente, di poter veder concretamente realizzate almeno le più importanti proposte fatte da lui, sia per quanto concerne l'accordo finale tra le Compagnie di navigazione per disciplinare le partenze, che per quanto riguarda la intensificazione di alcune linee, sia per quanto riguarda le comunicazioni postali più celeri che per la riattivazione del servizio dei pacchi postali, sia, infine, per la istituzione della filiale di una banca italiana o di un consorzio bancario italiano a Salonicco.

Questo rappresenta la prima parte del programma d'azione della Delegazione italiana per facilitare lo sviluppo dei traffici dell'Italia con Salonicco e la Macedonia.

Il bar. Quaranta, esortando la classe industriale e commerciale torinese a volgersi verso l'Oriente, così ha conchiuso l'applaudita relazione:

«La Macedonia con Salonicco, città di circa 400.000 abitanti, di cui 6.000 italiani, col suo magnifico porto che se internazionalizzato potrà costituire il futuro centro commerciale marittimo di tutta la Penisola, la Macedonia, che fu giustamente definita a Parigi alla Conferenza della Pace *la chiave dei Balcani* ha tabacco, oppio, cereali, viti, riso, miniere di magnesite, di zinco, di argento, di manganese, di pirite; e l'Italia vi importa manufatti di cotone, di lana, carta, frutta, tessuti, zucchero, dolci, cuoi e pellami, macchine ed altri articoli.

L'Albania ha legname, zolfo, salnitro, asfalto e cotone; la Bulgaria ha grano, cereali, tabacco, bozzoli, pelli, oppio, essenze di rosa; la Rumania ha granaglie in grande abbondanza, cereali, ottimo legname, petrolio (di cui nel 1914 vi fu una produzione di circa due milioni di tonnellate; la Transcaucasia ha produzione di grano, uva, seta, cotone, cereali, le nafte ed i loro derivati, i suoi tremila pozzi di petrolio, i suoi giacimenti di manganese, miniere di arsenico, di rame, di zolfo, di zinco, di ferro, di piombo argentifero, ha abbondante produzione di tabacco, di cui è celebre la qualità *Samsun*, e nella Transcaucasia, la Georgia, per mezzo delle ferrovie per gli Urali, rappresenta una magnifica testa di ponte tra l'Oriente e l'Occidente; l'Asia Minore, la Persia, ha le sue produzioni di grano, di orzo, di riso, di cotone, di seta, di lane, i suoi giacimenti minerari di carbone, di manganese, di piombo, di solfati, di rame, tutto l'Oriente rappresenta un campo fertilissimo di importazioni di materie prime per l'Italia, che ne è povera, un campo vastissimo di esportazione per i manufatti e per un grandissimo numero di articoli italiani. L'Oriente ha ricchezze immense; esso — geograficamente si vicino — è il mercato *naturale* dell'Italia che potrebbe compiervi una mirabile intensa opera di penetrazione di tutti i suoi prodotti e prendere il posto prima tenuto dagli Imperi Centrali.

L'agricoltura è nello stato rudimentale, vi è bisogno di macchine, di attrrezzi agricoli, vi sono infinite opportunitá per espanderci, per irradiare il nostro commercio, per affermarci, per portare ovunque il prestigio del nostro nome e del nostro tricolore tra que' popoli, che hanno le più benevoli, le migliori disposizioni ed una vera simpatia e preferenza per noi. L'Italia deve conquistare mercati, tanto poveri di manufatti, e con coraggiose iniziative con unitá di sforzi ottenere che il commercio passi nelle sue mani.

Riannodiamo le antiche amicizie nei Balcani, facciamone delle nuove, uniamoci per mezzo di una fitta, salda rete di leali intese amichevoli commerciali, intellettuali, intensifichiamo i nostri traffici in quel Levante, ove Genova e Venezia hanno lasciato memorie e tracce magnifiche e immortali e dove - se vorranno praticamente onorare degnamente i loro morti, i loro eroi, se vorranno cercare di cominciare a sottrarsi veramente dalle presenti servitù economiche - i figli della Terza Italia dovranno far rifulgere e rivivere di novella, di più intensa vita.

Proseguendo, con infaticabile lena, il suo giro di propaganda il bar. Quaranta si reca posdomani a Milano.

Visiterá, quindi, Trieste; ritornando passerá a Roma ove sará ricevuto dal Ministro.

Dall' Estero

PARIGI SENZA GIORNALI

(S) Parigi, 19. — L'imbarazzo creato dallo sciopero dei portatori di giornali si fece sentire ieri nel pomeriggio per i grandi ritardi avvenuti nella distribuzione. Numerose edicole restarono prive di giornali; tuttavia la maggior parte dei giornali potè essere distrabuita dai rivenditori.

Sembra certo che non soltanto le varie categorie di legatori ma anche gli operai delle cartiere della Senna si uniranno al movimento se gli impiegati delle librerie non otterranno soddisfazione.

Il *Matin* dice che le organizzazioni della stampa si sono preoccupate della situazione che risulta dall'aumento costante delle spese per i giornali.

Un'assemblea generale dei direttori sarà tenuta entro due giorni.

PER IL PREZZO DEL PANE IN INGHILTERRA

(S) Londra, 19. — In un discorso pronunciato a Shoffiale il Primo Ministro inglese Lloyd George ha dichiarato che il Governo avrebbe prossimamente abbandonato il contributo per diminuire il prezzo del pane, contributo che si eleva attualmente a cinquanta milioni di sterline all'anno e che quindi è inferiore a quello dell'Italia.

UN PRESTITO AUSTRO-TEDESCO IN OLANDA

Vienna, 20. — Il direttore del Credito Austro-Tedesco, Regendanz, tratta in Amsterdam un credito di 20 milioni di fiorini garantito dalla vendita di oggetti artistici. Tale credito servirà per l'acquisto di generi alimentari.

Vienna, 20. — Il Governo francese ha inviato il marchese de Saint-Aulaire a Budapest per completare la relazione politico-economica dell'Ungheria già compilata dall'inviato inglese sir Georges Russel Clark.

L'America e la Lega delle Nazioni

(S) New York 18. I giornali hanno da Washington: I capi del partito repubblicano dicono che il Senato non autorizzerà i delegati americani a partecipare alla Lega delle Nazioni o a qualsiasi altro organismo internazionale, fino a che il Senato non abbia ratificato il Trattato di pace..

Sempre secondo i giornali, i capi dei democratici affermano invece che il Presidente ha tutti i poteri per nominare delegati in ogni commissione internazionale; però il Presidente rinuncierebbe probabilmente a prendere tale provvedimento se il Senato si opponesse formalmente.

LA GUERRA DOVUNQUE

LA DISFATTA DEI BOLSCEVICHI

(S) Londra, 19 — Il *War Office* comunica i rapporti ricevuti circa i recenti successi di Denikin. Secondo questi rapporti un'offensiva bolscevica fu iniziata l'11 ottobre in grande scala contro Traritsin.

Dopo due giorni di combattimenti, i bolscevichi subirono una disfatta, riportando gravi perdite.

I cosacchi traversarono il Don su un largo fronte e catturarono milleduecento prigionieri, quattro cannoni e sedici mitragliatrici.

Più ad occidente i cosacchi si impadronirono di *Kalachpavlcvsk* catturando duemila e cento cinquanta prigionieri e tredici mitragliatrici.

Tra i prigionieri si trova un intero battaglione di carabinieri. Un altro reggimento rosso fu completamente annientato.

L'ESERCITO RUSSO A PIETROGRADO ?

(S) Stoccolma, 18 - Lo *Svenska Dagbladet* annuncia che secondo un telegramma privato di fonte autorevole la cavalleria dell'esercito russo del nord-ovest sarebbe già a Pietrogrado.

PIETROGRADO OCCUPATA

(S) Parigi, 19. — Secondo la *Liberté* Sazonoff avrebbe ricevuto all'Ambasciata di Russia un telegramma di fonte inglese che annuncia ufficialmente l'occupazione di Pietrogrado da parte di Judonitch dopo che la città è stata sgombrata dai rossi.

KANTHI OCCUPATA

(S) Atene, 18. — Il Quartier Generale comunica: Ieri venne occupata Kanthi. Il gen. Leonardopulos, comandante della 9ª divisione ellenica, è entrato nella città alle 10 e mezzo del mattino, accompagnato dal generale francese Charpy. L'accoglienza fatta dalla popolazione fu entusiastica. L'ordine assoluto regna in tutta la regione.

KRONSTADT ANCORA NON E' CADUTA

(S) Londra, 19. — L'*Agenzia Reuter* ha da Helsingfors in data 18 corrente:

Stamane la bandiera rossa sventolava ancora su Kronstadt; le batterie di Krasna Jamorva hanno manifestato la loro attività per tutta la notte.

POLACCHI CONTRO BOLSCEVICHI

(S) Varsavia, 18. — (comunicato dello Stato Maggiore Polacco)

Fronte bolscevico. — Nei pressi di Lepel e Kamien nostri reparti misero in fuga l'avversario che si concentrava davanti alle nostre posizioni. Presso Bobrujsk la nostra fanteria respinse un attacco bolscevico, catturò prigionieri e una mitragliatrice. Sul resto del fronte calma.

Fronte della Volinia. — Al nord di Nowgorod di Volinia un nostro distaccamento attaccò di sorpresa il nemico costringendolo a retrocedere. Furono fatti prigionieri. Ad azione compiuta i nostri tornarono nelle loro posizioni.

Fronte Lituania Rutenia Bianca. - I bolscevichi hanno operato impetuosi attacchi sulle nostre posizioni al sud di Polack. Nonostante le forze preponderanti il nemico fu respinto sanguinosamente.

GLI EBREI IN POLONIA

La stampa europea si è largamente occupata dei *progroms* contro gli ebrei in Polonia e a tal proposito da persona degna di fede abbiamo le seguenti notizie:

E' inesatto che in Polonia vi fossero dei *progroms* preparati e tanto meno per opere di quel governo. Ciò lo riconobbe anche la Comm. Americana, che presieduta dal senatore Morghenthau ha riconosciuto altresì che grandi esagerazioni ed inesattezze erano state dette in proposito.

Dove infuriava la Guerra, sia in Galizia contro Ukraini, sia nella Rutenia Bianca contro i bolscevichi sono stati compiuti atti di violenza dei quali hanno sofferto non soltanto gli ebrei ma tutta la popolazione.

Il governo Polacco ha fatto il possibile per reprimere ogni violenza ed ha iniziato severi provvedimenti contro i responsabili.

E' vero che gli ebrei polacchi nutrivano simpatie per i tedeschi, come ora nutrono simpatie per i bolscevichi, e che ciò non procura le simpatie della popolazione. Inoltre è risaputo che essi sono in genere dei negozianti e che come tali in questi momenti, difficili per la vita in genere e la alimentazione in specie, ogni paese ha le sue settimane di caroviveri talune agitazioni e taluni movimenti non sono diretti contro gli ebrei perché ebrei, ma contro i negozianti e i responsabili del caroviveri, in genere.

Dal punto di vista politico, non bisogna poi dimenticare che certi gruppi di ebrei vorrebbero addirittura costituire uno stato nello stato, e, non contenti di una eguaglianza nei diritti che nessuno contesta loro, esigerebbero una autonomia culturale che secondo certi progetti darebbe loro il diritto di discutere ogni trattato commerciale cui nè autorità di governo nè voto di parlamento conferirebbero legalità se non fosse approvato da certi organi speciali costituiti essenzialmente di ebrei.

Certamente, passati questi momenti difficili, la calma più durevole sará tosto ristabilita e degli incidenti giá cessati non se ne parlerá più.

A ció contribuiranno le simpatie dell'Intesa e i suoi rifornimenti, la riattivazione del lavoro e dell'industria e sopra tutto la redenzione dal giogo bolscevico di territori da loro occupati e spettanti alla Polonia.

UNGHERIA

Budapest, 20. — Causa la carestia del carbone tutte le scuole di Budapest verranno chiuse il 1° novembre.

Francia

(S) Parigi, 18. — Il Consiglio di guerra ha pronunciato la sentenza contro gli invalidi che hanno fatto parte della redazione e della amministrazione della *Gazzetta* delle *Ardenne* accusati di intelligenza col nemico.

Il Consiglio ha condannato il sottotenente Horvé e Henri Leverne alla pena di morte; Masso De Lafontaine a sette anni di lavori forzati, Lablaye, Dubois, Fevrillez, Lepers e le donne Yyonne Viez e Georgette Lepere a cinque anni di lavori forzati. Ha condannato in contumacia alla pena di morte Henri de Gronckel.

Fu assolto Louis Bouchez e la donna Bechtel

Borse e Mercati

LISTINO DI NEW YORK

Cambio su Londra 60 giorni	D.	4 14 25
Cambio su Londra demand bills		4 15 25
Cambio su Londra Cable transfers		4 16
Cambio su Parigi 60 giorni	»	8 62
Cambio su Italia	»	10 15
Argento	»	117 5/8
Atchison Topeka	»	90 3/4
Canadian Pacific	»	151
Pensilvania	»	43 1/4
Southern Pacific	»	108 1/4
Union Pacific	»	123 1/2
Anaconda	»	68 1/2
E. U. S. Steel Common	»	138 1/2

BORSA DI LONDRA

(S) Londra, 18. — Borsa chiusa - Argento 63 3/4.

(S) Amsterdam, 18. — Cambio su Berlino 9.30

(S) Madrid, 18. — Cambio su Parigi 61.45.

(S) Ginevra, 18. — Cambio su Italia 5520 — su Berlino 2002 ½ — su Vienna K. vecchia 5.05, K. nuova 5.40 — su Londra 2350 ½ — su Parigi 6140.

Per il Pubblico

CALENDARIO

LUNEDI' 20 Ottobre — S. Vendelino ab.

Leva il sole alle 6.28 - Tramonta alle 5.21

Leva la luna alle 3.2 m. - Tramonta alle 3.30 s.

L'Ave Maria suona alle ore 5 3|4

Temperatura di Roma

R. Osservatorio astron. e meteorologico al Collegio Romano

19 ottobre - Mezzodì (*Meridiano Etna*)

Pressione a 0 e al mare mm. 769.3 - Provenienza del vento N. - Velocità fra 11h e 12h in chil. 22 - Temperatura 15.4 - Umidità assoluta in mm. di mercurio 4.71 - Umidità relativa in centesimi 36 - Pioggia in mm. da mezzodì a mezzodì — Stato del cielo (10 = coperto) 7 coperto.

Massimo di temperatura nel giorno: 15,8 — Minimo: 10,4.

SCIARADA

Sotto il *primiero* trovasi
In tutti il mio *secondo*
E il *tutto* si usa farlo
Partendosi dal mondo

Spiegazione del passatempo precedente:
Fa-vola — FAVOLA

ASTE - APPALTI - CONCORSI

MINISTERO ISTRUZIONE - (Dir. Gen. Belle Arti) - 15 novembre - Concorso per esame ad un posto di alunno della R. Scuola italiana di archeologia in Atene per l'anno 1920 con l'assegno di L. 3000.

NAPOLI R. ARSENALE MARITTIMO - 25 ott. - Vendita drogamine Levante L. 150 mila.

CATANIA DEP. PROVINCIALE - 27 ott. - Costruzione ponte sul fiume Pietrerosse L. 100.504.

S. GIORGIO CREMANO - MUNICIPIO - ott. - Costruzione stradale L. 117.601.

FABRIZIA - MUNICIPIO - 31 ott. - Vendita di 5500 piante di faggio L. 116.477.

Orario delle Ferrovie

D. diretto - *DD.* direttissimo - *A.* accelerato - *M.* misto - *O.* omnibus.

PARTENZE DA ROMA PER LE LINEE DI

Napoli: 0.20 *D* - 6.30 *A* - 9.10 *DD* - 10.40 *A* - 12.45 *A* - 15.20 *A* - 16.30 *D* - 19.40 *DD* - 20.30 *A* - 22 *DD*.

Pisa-Torino: 7.10 *A* - 8.5 *M* (per Civitav.) 8.20 *A* - 10 *A* (solo il martedì, giovedì e sabato) - 14.30 - 18 *A* - - 20.40 *DD* - 21.30 *D*.

Firenze-Milano: 7.45 *D* - 14.15 *A* - 19.45 *DD* - 20.50 *DD* - 23,30 *D*. - 23.55 *O*.

Firenze-Trieste: 19.45 *DD*.

Ancona: 5.45 *A* - 12.15 *A* - 17.10 *M* (per Orte) - 21.50 *D*.

Castellamare Adr.: - 7.15 *A* - 12 *O* (Tivoli) - 13.20 *A* - 18.20 *O* (Tivoli) - 19.15 *D*.

Frascati: 6.35 - 9 - 12.10 - 10.40 - 17.20 - 19.20.

Albano: 6.25 - 12.2 - 17 - 19.10.

Terracina: 7.5 - 12.20 - -17.50.

Anzio-Nettuno 7.5 - 18.50 (via Ciampino) - 12.2 (via Albano).

Viterbo: 6.10 - 10.10 (Trastevere) - 15.5 - 18.15.

Fiumicino: 6.7 (da Trastevere) - 6.20 - 17:40 (da Termini) - 18 (da Trastevere)

ARRIVI DELLE LINEE DI

Napoli: 6.40 *D* - 8 *A* 8.45 (da Taranto) - 11.25 *DD* - 13.10 *A* - 15 *DD* - 19 *D* - 21.30 *A* - 23 *D*.

Torino-Pisa: 7.55 *M* (da Civitav.) - 8.30 *A* - 11.5 *DD* 14.10 *A* (da Civitav.) - 18.50 *A* - 21.30 - 22.40 *A* - 23.40 *D*.

Milano-Firenze: 5.45 *O* (da Chiusi) - 8.20 *A* - 10.55 *DD* - 12 *DD* - 18.55 *A* - 19.15 *DD* - 24 *D*.

Trieste-Firenze 12 *DD*.

Ancona: 7.35 *D* - 15.45 *D* - 23.35 *A*.

C. Mare Adr.: 0.10 *A* - 8.5 e 10 (da Tivoli) - 11.40 *D* - 20.25 *A*.

Frascati: 8.25 - 10.50 - 14.50 - 19.5 - 21.35.

Albano: 8.15 - 9.55 15.5 - 21.20.

Terracina: 9.30 - 16 - 21.15.

Nettuno-Anzio: 8.35 e 20.20 (Via Ciampino) - 15.5 (via Albano).

Viterbo: 9.40 - 13.5 - 21.37.

Fiumicino 10.5 - 20.45

Tramvia Roma-Civitacastellana-Viterbo

Partenze: Ore 6.5 - 9.5 - 12.30 festivo - 17.

Arrivi: Ore 9.40 - 16.55 - 19.40

FERROVIE VICINALI

ROMA-FIUGGI-FROSINONE

Partenze da Roma: ore 6.40 (per Frosinone), ore 9.5 (per Fiuggi), ore 12 (per Genazzano) ore 16.15 (per Frosinone), ore 17.40 (per Fiuggi), ore 18.40 (per Genazzano).

Arrivi a Roma: ore 8.15 (da Genazzano), ore 9.40 (da Fiuggi), ore 10.55 (da Frosinone), ore 16.50 (da Genazzano, ore 19.15 (da Fiuggi), ore 20.30 da Frosinone.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

PARTENZA DA ROMA PER LE LINEE DI

Frascati: 6.30 - 8 - 9.30 - 11 - 12.30 - 14 - 15.30 - 17 - 18.30 - 20 feriale - 20.30 festivo (oltre le corse circolari per Marino che al Bivio di Grottaferrata sono in coincidenza con le corse per Frascati)

Marino: (Via Albano) 7.5 - 8.35 - 10.5 - 11.35 - - 13.5 - 14.35 - 16.5 - 17.35 - 19.5

Albano-Ariccia-Genzano-Velletri: 6.20 - 7.50 - 9.25 - 10.55 - 12.25 - 13.55 - 15.25 - 16.55 - 17.50 - 19.55 feriale - 20.35 festivo (oltre le corse circolari per Marino che in Albano sono in coincidenza con le corse per Velletri).

Marino: (Via Grottaferr.) 7.10 - 8.40 - 10.10 - 11.50 - 13.10 - 14.40 - 16.10 - 17.40 - 19.10

ARRIVI A ROMA DALLE LINEE DI

Frascati: 7.35 - 9.5 - 10.35 - 12.5 - 13.35 - 15.5 - 16.35 - 18.5 - 19.35 - 21.5

Velletri-Genzano-Ariccia-Albano: 7.41 (da Genzano) - 9.10 - 10.40 - 12.10 - 13.40 - 15.10 - 16.40 - 18.10 - 19.40 - 21.10

LUIGI PIATTI, gerente responsabile

Stabilimento Tipografico del POPOLO ROMANO
Carta delle Cartiere Meridionali